





Unione Romana Biblioteche Ecclesiastiche

*Biblioteche universitarie ecclesiastiche
nuove sfide e nuovi servizi*

nel 25.mo anniversario di URBE

giornata di studio
Roma, Pontificia Università Urbaniana
Auditorium Giovanni Paolo II

9 giugno 2016

Atti

A cura di Silvano DANIELI e Mauro GUERRINI

Presentazione di Mauro MANTOVANI

Roma 2017



© 2017. EDIZIONI MARIANUM
Viale Trenta Aprile, 6
00153 - Roma
www.marianum.it
ISBN 978 88 99495 00 8

© 2017. Urbe. Unione Romana biblioteche ecclesiastiche
Via della Scrofa, 70
00186 Roma
www.urbe.it

“Mediante le biblioteche, l’uomo,
superando i confini del tempo e dello spazio,
si è potuto nutrire alle fonti lontane, lasciandosi fecondare
dal pensiero altrui che a sua volta ha potuto immettere nel mondo
nuove conoscenze, nuove correnti di pensiero,
nuovi valori e nuove esperienze
per la creazione, la trasmissione e la trasformazione della cultura.
Le biblioteche della Chiesa, oltre che essere strumenti di evangelizzazione,
hanno il compito di promuovere e approfondire la promozione umana,
il dialogo con la cultura, il dialogo ecumenico
e il dialogo con le altre religioni”.

Giuseppe PITTAU, s.j.



PREFAZIONE

A 25 anni dalla fondazione di URBE

URBE, Unione romana biblioteche ecclesiastiche, nasce nel 1991 con lo scopo principale di sostenere e avviare l'automazione nelle biblioteche dei pontifici atenei romani. L'Associazione si compone di 18 Istituzioni accademiche approvate dalla Congregazione dell'Educazione cattolica: sette Università, un Ateneo, due Facoltà, sei Istituti, un'Accademia e un Centro:

Pontificia Università Antonianum,
Pontificia Università della Santa Croce,
Pontificia Università Gregoriana,
Pontificia Università Lateranense,
Pontificia Università Salesiana,
Pontificia Università San Tommaso d'Aquino,
Pontificia Università Urbaniana
Pontificio Ateneo Sant' Anselmo
Pontificia Facoltà Teologica Marianum
Pontificia Facoltà di scienze dell'educazione "Auxilium"
Istituto Patristico Augustinianum,
Pontificio Istituto Biblico,
Pontificio Istituto di Studi Arabi e d'Islamistica,
Pontificio Istituto "Giovanni Paolo II" per Studi su Matrimonio e Famiglia,
Pontificio Istituto Orientale,
Pontificio Istituto di Archeologia cristiana
Accademia Alfonsiana
Centro Pro Unione.

Un altrettanto importante scopo di URBE è stato creare e mantenere una comunità di bibliotecarie e bibliotecari capace di rendere reale la collaborazione tra le varie Istituzioni, ciascuna con una storia diversa e con livelli articolati nel servizio reso. La collaborazione si è concretizzata nel tempo – nel rispetto dell'autonomia gestionale di ciascun istituto – in progetti condivisi, in scelte

operative comuni, nella realizzazione di un sito web di rete, nell'attenzione al reference in presenza e in remoto, nel controllo bibliografico delle opere pubblicate dalle University Press delle proprie Istituzioni e da editori vicini culturalmente, nell'erogazione di servizi bibliografici secondo modalità di sistema.

URBE offre un prezioso servizio locale e internazionale agli utenti interessati a tematiche religiose – un settore importante della conoscenza, talora trascurato nelle biblioteche di carattere generale – tramite l'offerta di informazioni catalografiche puntuali e aggiornate, la redazione di bibliografie specializzate e la fornitura di saggi e altri documenti. La Rete URBE offre strumenti funzionali d'accesso alla conoscenza ai docenti e agli utenti delle Istituzioni di riferimento; in particolare, propone un alto grado d'ascolto di esigenze distinte e un servizio personalizzato agli studenti, provenienti, in gran parte, dai Paesi Sud del mondo, con culture originarie estremamente diversificate e un grado d'istruzione dissimile.

URBE ha avuto un percorso non sempre lineare, perché la cooperazione è facile idealmente e difficile concretamente, ma l'idea iniziale conferma che solo in una logica di cooperazione è possibile offrire servizi bibliografici di un livello molto più qualificato e ricco di quanto possa offrire una singola biblioteca, pur quanto ingente sia per collezione fisica e digitale, qualificata per personale bibliotecario.

A 25 anni dalla sua fondazione, URBE è chiamata a maturare ulteriori obiettivi e a concretizzare i progetti ancora in sospenso, per significare appieno il valore della cooperazione e per offrire ai propri utenti, in loco e in remoto da tutto il mondo, strumenti sempre più raffinati e amichevoli d'accesso alle informazioni e alla conoscenza registrata, utilizzando nel migliore dei modi la cultura secolare che esprimono le Istituzioni proprietarie e la competenza in costante evoluzione del proprio personale, realizzando finalmente un catalogo unico virtuale tramite un'interfaccia d'interrogazione dei cataloghi delle biblioteche aderenti.

Mauro GUERRINI
Università di Firenze
Chair del convegno

Silvano DANIELI
Pontificia Facoltà Teologica Marianum
Direttore di URBE

PRESENTAZIONE

Con vero piacere raccolgo l'invito dei curatori del volume, p. Silvano Danieli e il prof. Mauro Guerrini, a offrire qualche riga di presentazione di questa significativa pubblicazione in cui confluiscono gli Atti della Giornata di studio svoltasi il 9 giugno 2016 a Roma, presso la Pontificia Università Urbaniana, in occasione del XXV anniversario di fondazione dell'Unione Romana Biblioteche Ecclesiastiche (URBE). Un testo da cui trarranno sicuramente beneficio e utilità non solo gli esperti e gli operatori di biblioteconomia, ma anche tutti coloro che si interessano di editoria, fenomeni culturali e sociali, relazione tra persona, società, tecnologia e media.

Il titolo scelto per la Giornata di studio, e conseguentemente per il libro, si concentra sulla ricca e variegata realtà delle biblioteche universitarie ecclesiastiche, con uno sguardo particolare su quelle romane direttamente interessate dalla Rete URBE, mettendone in rilievo le nuove sfide e i nuovi servizi. Novità, dunque, sulla scia di 25 anni di prezioso lavoro fatto di condivisione di scelte istituzionali, sapiente apertura verso gli sviluppi della biblioteconomia e le collaborazioni internazionali, maturazione di orientamenti comuni, progettazione in vista del futuro, come ben delinea il contenuto di queste pagine. Vi si trovano, oltre ai saluti e agli auguri istituzionali, una breve storia della Rete URBE, i testi delle tre principali relazioni – dedicate al senso e alla funzione delle biblioteche, alla specificità delle biblioteche teologiche, e alle biblioteche digitali –, i contributi offerti durante la Tavola rotonda dedicata all'apporto delle biblioteche ecclesiastiche al controllo bibliografico universale, e le conclusioni. Oltre alla significatività e competenza dei relatori, emerge il ricco collegamento che la Rete ha saputo costruire e intrattenere con i Dicasteri vaticani, la Biblioteca Nazionale Centrale di Roma, varie biblioteche europee ed extraeuropee, l'Ufficio Nazionale per i beni ecclesiastici e l'edilizia di culto della Conferenza Episcopale Italiana, diverse Istituzioni culturali e numerose case editrici, a partire da quelle universitarie.

La Giornata di studio per la celebrazione del XXV di URBE è stata presieduta da mons. Luis Romera, allora Presidente della Conferenza dei Rettori delle Università Pontificie Romane, che da qualche mese ho avvicinato e che colgo

l'occasione per ringraziare nuovamente per il sostegno sempre convinto e lungimirante che ha riservato alla vita e alle attività della nostra Rete. URBE ha ormai raggiunto maturità e solidità grazie al proficuo e competente impegno del Presidente sr. Mary Melone, del Vicepresidente p. Andrzej S. Wodka, del Direttore e di ciascuno dei membri del Consiglio direttivo; ha davanti a sé interessanti prospettive verso cui continuare il cammino. Fondamentale è risultata essere, e ancor più lo sarà per il futuro, l'alta qualità professionale del servizio svolto dai bibliotecari e da tutti i collaboratori del personale tecnico, amministrativo e ausiliario delle nostre biblioteche, per una sempre maggiore qualificazione biblioteconomica dei servizi, a partire da quelli all'utenza, e lo sviluppo nella capacità di progettazione e di lavoro insieme.

La Costituzione apostolica del santo papa Giovanni Paolo II *Sapientia Christiana* (29 aprile 1979), circa le Università e Facoltà ecclesiastiche, pubblicata poco più di una decina d'anni prima della nascita di URBE, al n. 52 sostiene che *per il raggiungimento dei propri fini specifici, soprattutto per il compimento delle ricerche scientifiche, in ciascuna Università o Facoltà deve esserci una biblioteca adeguata, rispondente ai bisogni dei docenti e degli studenti, ordinata convenientemente e fornita degli opportuni cataloghi* (art. 52), e aggiunge nelle Norme comuni la richiesta che in ogni biblioteca *si trovino le opere principali necessarie per il lavoro scientifico sia dei docenti che degli studenti* (art. 40), *l'accesso e l'uso siano particolarmente facilitati ai docenti e agli studenti* (art. 41) e *siano favoriti la collaborazione ed il coordinamento tra le biblioteche della stessa città o regione* (art. 42).

Mentre potremmo affermare che l'Unione Romana Biblioteche Ecclesiastiche ha rappresentato nel corso degli anni una risposta sempre più manifesta a queste istanze, nel contempo possiamo rilevarne la loro sempre attuale urgenza, specie nell'odierno scenario culturale e sociale spesso caratterizzato, purtroppo, dalla presenza di prospettive riduttivistiche e tecnocratiche, e poco disponibili ad accogliere una «visione unitaria e organica del sapere», compito che l'Enciclica *Fides et ratio* (14 settembre 1998) indica come *uno dei compiti di cui il pensiero cristiano dovrà farsi carico nel corso del prossimo millennio dell'era cristiana. La settorialità del sapere, in quanto comporta un approccio parziale alla verità con la conseguente frammentazione del senso, impedisce l'unità interiore dell'uomo contemporaneo. Come potrebbe la Chiesa non occuparsene?* (n. 85).

Ogni biblioteca, di per sé stessa, rappresenta un luogo in cui si mostra molto plasticamente la convergenza (uni-versitas) dei saperi, e diventa dunque – all’interno di un’Istituzione accademica e culturale in genere – la “culla” di questa integrazione ed organicità, di cui tanto abbiamo bisogno. In specie le biblioteche ecclesiastiche si caratterizzano per la presenza consistente di testi e di documentazione concernenti le discipline teologiche e i saperi umanistici, ed in questo senso offrono, sia per il contesto romano sia per quello nazionale e internazionale, uno specifico contributo di carattere “sapienziale” in vista dell’elaborazione culturale del nuovo umanesimo e della costruzione della civiltà (che per essere tale non potrà non fruire anche in futuro delle biblioteche, sempre più aperte ai nuovi sviluppi e conquiste delle tecnologie quando esse si pongono a servizio autentico della persona umana e dei popoli) dell’amore.

Mauro MANTOVANI

Presidente Conferenza Rettori Università Pontificie Romane



INTRODUZIONE

Rettori, presidi, bibliotecari,

Volendo ripensare allo spirito e alle finalità dell'Associazione URBE a 25 anni dalla sua fondazione, desidero citare il seguente testo notarile:

L'anno millenovecentonvantuno il giorno tredici del mese di maggio in Roma avanti di me dottor Nicolò Bruno notaio, senza intervento di testimoni, avendo i comparenti espressamente rinunziato, sono comparsi i reverendi

1. Padre Pellan Gilles nella qualità di Rettore Magnifico della Pontificia Università Gregoriana
2. Don Bertone Tarcisio nella qualità di Rettore Magnifico della Università Pontificia Salesiana
3. Padre Tragan Ramon nella qualità di Rettore Magnifico del Pontificio Ateneo S. Anselmo
4. Padre Conti Francesco Rettore Magnifico del Pontificio Ateneo Antonianum
5. Padre Carrasco de Paula Ignacio nella qualità Rettore Magnifico del Pontificio dell'Ateneo Romano della Santa Croce
6. Mons. Gatz Erwin Jakob nella qualità di Rettore del Collegio Teutonico

detti comparenti mi chiedono di ricevere il presente atto mediante il quale convengono e stipulano quanto segue:

“Fra la Pontificia Università Gregoriana, l'Università Pontificia Salesiana, il Pontificio Ateneo. S. Anselmo, il Pontificio Ateneo Antonianum, il Pontificio Ateneo Romano della Santa Croce e il Collegio Teutonico è costituita una Associazione culturale denominata URBE: Unione Romana Biblioteche Ecclesiastiche. L'Associazione è un organismo autonomo e non ha finalità di lucro”. Lo scopo dell'Associazione risulta dall'art. 2 dello Statuto che regge l'Associazione stessa, da me letto ai componenti, da questi approvato e allegato al presente atto per formare parte integrante e sostanziale.

[art. 2] URBE ha lo scopo di coordinare e di gestire il collegamento in rete dei sistemi informatici delle biblioteche dei soci e le attività connesse a tale collegamento.

Un cammino lungo 25 anni

Vorrei brevemente richiamare il cammino compiuto in questi 25 anni.

Ai 5 Soci fondatori, fin da subito si sono aggregate 8 Istituzioni; nel 2005 il Pontificio Istituto di studi arabi e di islamistica (Pisai); nel 2007 la Pontificia-Università Lateranense e l'Istituto patristico "Augustinianum"; nel 2008 l'Istituto Giovanni Paolo II e nel 2010 il Pontificio Istituto di Archeologia Cristiana, per essere oggi 18 le Istituzioni accademiche: 7 università pontificie, 2 Facoltà teologiche, 6 Istituti, un Ateneo, l'Accademia Alfonsiana e il Centro pro Unione.

L'organo decisionale è affidato all'Assemblea plenaria costituita dalle Istituzioni rappresentate dal proprio Rettore/Preside. In questi 25 anni l'Assemblea plenaria, oltre all'approvazione annuale dei bilanci, ha particolarmente curato gli aspetti normativi dell'Associazione. Lo Statuto originario del 1991 è stato completamente rivisto e approvato una prima volta nel 1993; c'è stata una seconda revisione nel 1996 e poi nel 1999. Allo Statuto si è allegato un Regolamento approvato per la prima volta nel 1997. Per giungere così ai testi normativi attuali rivisti e approvati nel 2010. Nel 1999 viene costituito un fondo comune per sostenere le attività proprie dell'Associazione; l'Assemblea approva il Regolamento per la sua gestione nel dicembre dello stesso anno.

La nostra Associazione ha in se stessa tutte le qualità per operare nel migliore dei modi e con grande trasparenza in rapporto alla sua ragion d'essere, già sintetizzata nella sua denominazione.

La denominazione, infatti, contiene la realtà su cui risiede la ragione stessa dell'Associazione e cioè la **Biblioteca**: unione romana **Biblioteche** ecclesastiche. Non essendo una Associazione di Bibliotecari, ne deriva che l'attività principale svolta nella e dall'Associazione è in funzione della Biblioteca e dei servizi che essa deve dare agli utenti, per questo in questi 25 anni ci siamo preoccupati della formazione professionale e della qualificazione dei responsabili e degli operatori; ci siamo adoperati di individuare sistemi informatici che rispondessero alle esigenze degli standard di catalogazione internazionali e ci siamo impegnati per scelte di gestione biblioteconomica innovative e aggiornate a vantaggio degli utenti finali delle nostre biblioteche.

C'è un altro termine che dà una ulteriore specificità all'Associazione: **Unione**.

Un termine forte e impegnativo che si è concretizzato nel concetto di Rete URBE, inaugurata nel 1994. Sotto il concetto di Rete in questi 25 anni si è sempre più identificata l'idea della collaborazione e della cooperazione con lo scopo di perseguire degli obiettivi comuni. Si collabora e si coopera per uno scopo, per una ragione, per una finalità. Molte e diversificate possono essere le forme di collaborazione che vanno da un livello di organizzazione cooperativa non strutturata a una condivisione informale di competenze piuttosto che di risorse, a una organizzazione strutturata in maniera unitaria e organica che presuppone una condivisione di risorse, di competenze e di servizi.

Nell'Associazione ha sempre prevalso l'autonomia della singola biblioteca nei confronti di una pianificazione di attività finalizzate al raggiungimento di un fine comune. Tutte le iniziative, infatti, messe in atto rispondevano a esigenze e necessità della singola Biblioteca. Un progetto di collaborazione per una finalità comune ancora non è stato possibile realizzarlo.

Forse è arrivato il tempo di fare un passo coraggioso. Mettere insieme forze ed energie in funzione dei servizi che deve dare la Rete non va ad intaccare l'autonomia, anzi va a beneficio di ogni singola biblioteca.

C'è un terzo dato che caratterizza la nostra Associazione. Pur essendo una Associazione di Biblioteche, chi in ultima sede orienta e approva le proposte e le finalità stesse dell'Associazione sono i responsabili delle Istituzioni. Soci infatti sono le Istituzioni rappresentate dal proprio Rettore/Preside. Molti ritengono che questa struttura giuridica sia un grave limite all'attività dei bibliotecari. Personalmente ritengo invece che questa formula, se gestita con equilibrio e lungimiranza, possa dare frutti positivi e interessanti. Vi è una profonda simbiosi tra Biblioteca e Istituzione. La Biblioteca sta al cuore dell'Istituzione, come l'Istituzione sussiste perché c'è un cuore pulsante che genera conoscenza, che stimola il sapere. La Biblioteca è il luogo dove docente e studente verificano il proprio cammino intellettuale, si aprono al dialogo e si rafforzano nella ricerca scientifica. Pertanto tra Rettore/Preside e Bibliotecario è necessario che ci sia una visione e una convinzione condivisa sui processi oggi in atto che tendono sempre di più a coinvolgere la Biblioteca nell'attività scientifica dell'Istituzione.

A buon ragione, quindi, se traduciamo tutto questo per URBE, l'Assemblea annuale dei Soci diventa il luogo dove Rettori e Bibliotecari – accogliendo progetti comuni che qualificano la Rete – non fanno altro che promuovere una

maggiore intesa di cooperazione tra le stesse Istituzioni accademiche. Credo che se abbiamo il coraggio di presentarci e di imporci come realtà specifica nel campo biblioteconomico con strumenti e servizi che diano alla Rete URBE una qualità di avanguardia, il vantaggio maggiore lo avrebbero senz'altro le nostre Università, Facoltà e Istituti specializzati.

L'esperienza e il bagaglio che abbiamo accumulato in questi 25 anni non ci permettono di fermarci ora e neppure di accontentarci di quanto abbiamo fin qui raggiunto. Il prossimo traguardo (2019: 25 anni dell'inaugurazione della Rete) deve vedere tutti i nostri sforzi per dare alla Rete un volto nuovo: servizi comuni, catalogo comune, carta dei servizi e quanto altro ancora sia possibile realizzare con l'aiuto di tutte quelle persone che ci guardano con interesse e con la partecipazione di tutti noi: bibliotecari insieme al nostro personale, che ha già acquisito un forte spirito di collaborazione.

Silvano DANIELI

direttore Consiglio direttivo

[Dalla *Relazione* per l'Assemblea plenaria dei Soci, lunedì 14 marzo 2016]

PROGRAMMA

**BIBLIOTECHE UNIVERSITARIE ECCLESIASTICHE
NUOVE SFIDE E NUOVI SERVIZI**

nel 25.mo. dell'Associazione Urbe
(Unione romana biblioteche ecclesiastiche)

Roma, Pontificia Università Urbaniana
9 giugno 2016

Presiede: Luis ROMERA

Presidente della Conferenza dei Rettori delle Università Pontificie Romane

Modera: Fabrizio BOSIN, Pontificia Facoltà teologica Marianum

SALUTI

Mary MELONE, Presidente URBE

Rossana RUMMO

Direttore generale della Direzione generale Biblioteche e Istituti culturali del MiBACT

Andrea DE PASQUALE, Direttore della Biblioteca nazionale centrale di Roma

Valerio PENNASSO

Direttore dell'Ufficio nazionale per i beni culturali ecclesiastici della CEI

RELAZIONI

09:30 *A che cosa servono le biblioteche?*

Ermes RONCHI, Pontificia Facoltà teologica Marianum

10:00 *La biblioteca digitale: l'esperienza tedesca ed europea*

Klaus KEMPF, Bayerische Staatsbibliothek

10:30 *Sull'open access*

Roberto DELLE DONNE, Università degli studi di Napoli Federico II

11:30 *Les bibliothèques de théologie dans le contexte international: que
stions, impératifs et ouverture au monde*

Odile DUPONT, Responsable SIG IFLA Relindial

TAVOLA ROTONDA

12:00 *L'apporto delle biblioteche ecclesiastiche al controllo bibliografico*

Mauro GUERRINI, Università di Firenze

Luca BELLINGERI, Direttore della Biblioteca nazionale centrale di Firenze

Simonetta BUTTÒ, Direttore dell'Istituto centrale per il catalogo unico
delle biblioteche italiane

Michele CASALINI, Casalini Libri, Fiesole

Tiziana POSSEMATO, direttrice di @Cult



SALUTI



Giuseppe Card. VERSALDI

Prefetto Congregazione per l'Educazione cattolica

A tutti i partecipanti alla Giornata di studio dal titolo: *Biblioteche universitarie ecclesiastiche: nuove sfide e nuovi servizi* nel 25.mo dell'Associazione URBE, che si svolge oggi, giovedì 9 giugno 2016, desidero rivolgere un cordiale saluto con l'augurio di buon lavoro - non potendo - essere personalmente presente, come avrei sperato. Mi congratulo vivamente per il prezioso lavoro svolto da molti anni dai membri di codesta eminente Associazione URBE, composta da 17 Istituzioni accademiche Romane e il Centro Pro Unione, soprattutto in vista della creazione di una rete comune di scambio relativo alle pubblicazioni in possesso delle varie biblioteche ecclesiastiche; essa è, infatti, un utilissimo strumento di collaborazione e di cooperazione tra le biblioteche delle 17 Istituzioni accademiche romane. Desidero, inoltre, felicitarmi prima di tutto con il Marianum, che porta avanti fedelmente da molti anni questo impegno e se ne è fatto promotore - soprattutto nella persona del direttore di URBE, il rev. p. Danieli - e poi con le altre Istituzioni, tra le quali l'Università Santa Croce, l'Università pontificia salesiana, l'Angelicum, l'Antoniano - il cui rettore ricopre ora il ruolo di presidente di URBE - la Gregoriana, l'Urbaniana. Vorrei anche esprimere un sentito ringraziamento alle Università della Santa Croce e Urbaniana, che hanno ospitato a più riprese nel passato i corsi di aggiornamento per i catalogatori delle varie biblioteche, mettendo generosamente a disposizione i propri locali.

Il Dicastero che io presiedo attualmente, ha sempre mostrato vivo apprezzamento e incoraggiamento per il lavoro di questa importante Associazione - in particolare nella persona del mio predecessore, Sua Eminenza il cardinale Grochowski - in quanto vede in essa un indispensabile strumento di promozione di uno dei sussidi didattici fondamentali per sostenere la qualità degli studi accademici ecclesiastici. Mentre formulo un caloroso invito a proseguire questo impegno, auguro che l'incontro odierno possa segnare una tappa importante nell'individuare le modalità più efficaci per raggiungere gli obiettivi e gli scopi per cui è nata l'Associazione URBE 25 anni fa.

Con l'espressione della mia stima e con il mio cordiale saluto.

Giuseppe Card. Versaldi

Mary MELONE
Presidente Urbe

La celebrazione del 25° anniversario di URBE è stata fondamentale la celebrazione del progressivo avverarsi di un sogno comune. Come spesso accade ai progetti innovativi e profetici infatti, gli inizi di URBE sono stati, per così dire, piuttosto timidi e gradualisti: il 13 maggio 1991 nacque l'Associazione e solo 3 anni dopo la sua nascita, nel 1994, sarebbe stata inaugurata la rete informatica di collegamento, con molti nodi ancora da risolvere, ma anche con molti e importanti passi già fatti da quando l'idea di una collaborazione tra le Istituzioni accademiche ecclesiastiche di Roma aveva cominciato a prendere corpo. Se tuttavia agli inizi le difficoltà non sono mancate, esse non sono mai riuscite però ad arrestare lo sviluppo e la crescita di URBE, proprio perché fin da subito si imposero il valore e l'importanza della finalità che ne aveva determinato la nascita e che era riuscita a convincere le Istituzioni ecclesiastiche ad aderire al progetto e a sostenerlo con entusiasmo. Questa finalità consiste interamente nell'idea – il sogno, appunto – di poter offrire un collegamento informatico tra le biblioteche capace, da una parte, di promuovere la collaborazione tra le Istituzioni accademiche ecclesiastiche di Roma, e dall'altra di mettere a disposizione degli utenti un patrimonio librario di singolare valore, non solo per la quantità di volumi, periodici, libri antichi e rari che raccoglie, ma anche per l'ampio spettro di discipline scientifiche in cui tali pubblicazioni si collocano.

L'idea di una collaborazione, dunque, è l'idea che ha sostenuto e accompagnato il cammino di URBE lungo questi 25 anni, una collaborazione intesa fondamentale come servizio. E si tratta di un servizio non solo enunciato come principio teorico, ma realizzato concretamente, un servizio che scaturisce da un preciso modo di intendere il senso delle nostre Istituzioni accademiche e il loro impegno per lo studio, la ricerca e l'insegnamento, basato sulla convinzione che l'accesso al sapere deve essere un'opportunità per tutti. Un modo di intendere lo studio e l'insegnamento, questo, in cui le biblioteche assumono un ruolo privilegiato, perché è soprattutto grazie ad esse che diventa possibile l'accesso alle conoscenze e alle informazioni, così che esse contribuiscono in modo insostituibile alla diffusione del sapere e, in particolare, della cultura cristiana.

I risultati del cammino di 25 anni sono stati tanti e di grande rilievo, innanzitutto per la vita quotidiana delle Istituzioni ecclesiastiche. Si tratta sicuramente di risultati tecnici, che riguardano cioè la gestione del patrimonio librario, la catalogazione, l'uso sempre più specializzato degli strumenti informatici, la formazione professionale del personale responsabile, l'uso e la disponibilità dei dati, le collaborazioni con enti non appartenenti al circuito ecclesiastico e così via.

Ma si tratta anche di risultati che vanno oltre ogni possibile quantificazione statistica, perchè consistono, per esempio, nella crescita della conoscenza reciproca tra le varie biblioteche delle diverse realtà istituzionali impegnate a Roma, una conoscenza che ha sempre più coinvolto le persone, a partire dai rettori, presidi e direttori, chiamati a una vera corresponsabilità nel considerare la vita delle biblioteche come una imprescindibile risorsa. La conoscenza reciproca, la collaborazione e la progettazione comune rappresentano, a mio avviso, uno dei traguardi più significativi che URBE ha raggiunto e che merita, nella celebrazione dei suoi 25 anni, una peculiare attenzione accanto alla considerazione dei grandi vantaggi che l'Associazione ha messo a disposizione lungo tutto questo arco di tempo.

Per queste ragioni l'evento celebrativo odierno non vuole essere autoreferenziale, ma dialogante, un evento, cioè, in cui si è voluto dare priorità alle relazioni cresciute negli anni e alle prospettive per il futuro. In sintesi, si potrebbe dire che si è scelto di celebrare un 25° anniversario con l'esplicita volontà di non autocelebrarsi!

L'organizzazione di questo evento è stata assunta interamente dal Consiglio direttivo di URBE, coadiuvato dall'assemblea dei direttori delle biblioteche: a tutti loro perciò, al tesoriere sig. Allena e in modo particolare al direttore del Consiglio, il p. Silvano Danieli, va un sincero ringraziamento per l'eccellente lavoro con cui non solo è stata assicurata la buona riuscita dell'anniversario, ma è stato anche messo in risalto e custodito il suo significato più autentico, racchiuso nell'intenzione di aprire nuovi orizzonti all'impegno comune, interrogandosi, come recita il titolo della giornata del 9 giugno 2016, sulle «nuove sfide e i nuovi servizi». La riflessione sulle nuove sfide e i nuovi servizi, arricchita dai preziosi contributi odierni e per i quali ringraziamo cordialmente i relatori, traccia il futuro dell'Associazione, un futuro segnato senza dubbio da prospettive impegnative, ma costellato, allo stesso tempo, da grandi possibilità.

Non posso concludere queste brevi note senza rivolgere un pensiero di gratitudine anche a quanti sono impegnati quotidianamente nella gestione delle nostre biblioteche, a tutti i Rettori e i Presidi che con il loro continuo sostegno accompagnano il cammino dell'Associazione e ai Presidenti di URBE che negli anni si sono susseguiti; in particolare, un grazie sincero ai Rettori che nel 1991 ne hanno suggellato coraggiosamente la nascita!

A URBE, infine, l'augurio di proseguire il suo cammino di collaborazione, integrazione e innovazione con creatività e professionalità sempre maggiori!

Mary Melone sfa

Rossana RUMMO

Direttore generale delle biblioteche e Istituti culturali

Voglio innanzitutto far giungere il mio saluto a tutti i convenuti, alle personalità presenti, a cominciare dal presidente, suor Mary Melone, al direttore del Consiglio direttivo, p. Silvano Danieli, che ringrazio per l'invito, e ancora ai relatori che oggi contribuiranno a confermare l'importanza della Rete URBE per la gestione informatica del patrimonio librario delle biblioteche a essa aderenti e a mettere in evidenza le numerose opportunità garantite dalla cooperazione tra Istituti che operano nello stesso ambito e condividono intenti e progettualità. Infatti, scopo primario dell'Associazione, come afferma l'art. 2 dello Statuto, è quello di "coordinare e gestire il collegamento in rete dei sistemi informatici delle biblioteche dei Soci; promuovere la collaborazione tra le biblioteche e collaborare con altre organizzazioni aventi finalità analoghe o complementari a quelle dell'Associazione".

Proprio attraverso l'obiettivo di una sempre maggiore collaborazione e condivisione di risorse, numerosi studenti e docenti, provenienti da ogni parte del mondo, che frequentano i pontifici atenei romani possono beneficiare di servizi altamente specializzati per l'accesso a un patrimonio bibliografico di valore universale, con fondi altamente specializzati soprattutto nel campo delle discipline teologiche, non strettamente riguardanti la Chiesa cattolica, ma anche altre religioni non cristiane e che spaziano fino all'intero campo delle scienze umane, sociali, filosofiche e storiche. Le biblioteche ecclesiastiche nel tempo, infatti, hanno sviluppato le proprie raccolte a carattere fortemente enciclopedico, tanto che accanto ai testi riferiti alle discipline teologiche, inclusero classici latini e greci, opere filosofiche e scientifiche, documenti di altre culture, religioni e monumenti della storia e dell'arte delle più diverse civiltà, privilegiando l'aspetto qualitativo piuttosto che quantitativo del patrimonio posseduto. Certamente, in ambito religioso, l'interesse per la raccolta di un vasto e prezioso patrimonio librario, organizzato con intenti culturali e scientifici di interesse generale, si sviluppò parallelamente al bisogno di garantirne accessibilità da parte di un pubblico cosmopolita, costituito da studiosi interessati alla fruizione e alla valorizzazione del sapere contenuto nei testi e non soltanto alla preziosità degli oggetti raccolti. Garantire ora accessibilità integrata e

fruibilità generalizzata al patrimonio custodito nelle biblioteche ecclesiastiche è senz'altro operazione di grande importanza per garantire una più completa conoscenza delle testimonianze della cultura cristiana e del sapere di ogni tempo, dalle quali la comunità ecclesiale e l'intera società civile possono attingere per approfondire, nel presente, la memoria del loro passato e per conoscere al meglio tutti gli insegnamenti che hanno dato origine alla storia e cultura cristiana, nonché riflettere sul pensiero religioso, letterario, filosofico, giuridico, artistico, psico-pedagogico che la tradizione cristiana ha ispirato, anche attraverso il libro. Ricordiamo anche l'influsso esercitato dalla tradizione degli scriptoria e degli studia monastici, nonché il ruolo delle Facoltà teologiche e delle Accademie ecclesiastiche, non solo per lo sviluppo dell'idea e organizzazione della "biblioteca", ma anche per l'evoluzione delle Istituzioni collegate alla produzione e alla diffusione del sapere.

Le biblioteche ecclesiastiche ancora oggi costituiscono un'importante voce nell'ambito del dibattito culturale e professionale e hanno dato prova di una forte influenza metodologica nei confronti di altre Istituzioni operanti in settori diversi. La collaborazione con le biblioteche ecclesiastiche viene peraltro rafforzata anche grazie ai finanziamenti erogati agli Istituti che partecipano al Servizio bibliotecario nazionale (SBN) sia con l'adesione a uno dei poli, sia attraverso il progetto CEI-Bib, promosso dall'Ufficio nazionale per i beni culturali ecclesiastici per offrire un apposito strumento di catalogazione e di gestione dei servizi bibliotecari agli enti ecclesiastici e alle loro biblioteche. Tra di esse si annoverano le diocesane, quelle di scuole e Istituti cattolici, di università e seminari. In particolare, tra i servizi del progetto troviamo: un software per la catalogazione partecipata all'interno di un Polo SBN di Biblioteche ecclesiastiche; la possibilità di gestire elettronicamente svariati servizi bibliotecari quali il prestito, la circolazione e l'acquisizione dei volumi; corsi di introduzione all'utilizzo dello stesso software e dei suoi aggiornamenti; servizio di assistenza sia per quanto riguarda gli aspetti informatici che quelli di contenuto; disponibilità di un apposito Forum di biblioteche per la fornitura di indicazioni tecniche sulla catalogazione e per l'aggiornamento sul progetto; accesso a moduli di e-learning per la formazione dell'utente sulle principali funzionalità del software CEI-Bib; accesso a un gruppo di discussione volto a facilitare la comunicazione e lo scambio di informazioni e competenze tra gli operatori del progetto.

SALUTI

29

Sono certa, dunque, che questa occasione costituisca un momento importante per fare insieme il punto della situazione dei servizi bibliografici offerti all'utenza, anche confrontandoli con le migliori esperienze europee ed extraeuropee in questo ambito, e per rispondere alle crescenti esigenze del cittadino in maniera sempre più efficace e al passo con i tempi, anche grazie all'aiuto che le nuove tecnologie offrono al nostro settore.

Rossana Rummo

Andrea DE PASQUALE

Direttore della Biblioteca nazionale centrale di Roma

Il mio particolare ringraziamento va certamente al Presidente della Conferenza dei Rettori delle università pontificie romane mons. Luis Romera, e al direttore del Consiglio direttivo URBE p. Silvano Danieli che in qualche modo è stato l'artefice della presenza della Biblioteca nazionale centrale di Roma oggi qui, in occasione di un evento così significativo.

Credo che il ruolo della Biblioteca nazionale centrale di Roma, simbolo della storia culturale italiana, luogo ideale di incontro tra i saperi e le conoscenze, sia da un lato quello di conservare il patrimonio librario italiano e rappresentarne l'identità nazionale, e dall'altro di promuovere ogni sorta di attività culturale con l'obiettivo di diffondere conoscenza attraverso le proprie collezioni, aprendosi a ogni possibile forma di dialogo. D'altronde non si può dimenticare che il primo nucleo della costituenda Biblioteca nazionale a Roma nel 1876 si costituì prevalentemente con i volumi delle Librerie dei conventi, appartenuti alle Corporazioni religiose di Roma e provincia soppresse pochi anni prima. Condivido pienamente, dunque, quanto detto dal Direttore generale, dott.ssa Rummo, sull'importanza di valorizzare i servizi bibliografici così ben organizzati e altamente specializzati e di condividerne le potenzialità al fine di garantire un accesso sempre più ampio e qualificato alle diverse forme di conoscenza conservate nei nostri Istituti. Mi sembra dunque che questa sia la sede più adatta per proporvi il contributo della Biblioteca Nazionale e per cercare di concretizzare questa collaborazione attraverso l'avvio di progetti di cooperazione.

Già da alcuni anni la Biblioteca è impegnata sia nella catalogazione dei fondi antichi sia nella loro digitalizzazione, attività che ha permesso la ricostruzione virtuale di biblioteche smembrate degli ordini religiosi soppressi e il riconoscimento dei loro fondi costitutivi attraverso lo studio delle indicazioni di possesso. Come è noto, molte di queste non sono solo confluite in Biblioteca, ma i loro lasciti sono attestati in altre, tra cui alcune della rete delle biblioteche pontificie. Il caso emblematico è rappresentato dalla Biblioteca del Collegio Romano, di cui parte dei libri e dei manoscritti sono ora alla Biblioteca Gregoriana. Si ricorda, inoltre, che la catalogazione dei suddetti fondi è avvenuta

attraverso la catalogazione nella rete SBN e in Manus e che la digitalizzazione si è avvalsa della collaborazione di Google. Siamo quindi disponibili a condividere banche dati, esperienze e metodologie di lavoro. Tale condivisione può avvenire anche attraverso l'attivazione di tirocini formativi in favore di bibliotecari e di studenti iscritti alle università pontificie, da svolgersi presso i settori coinvolti della Biblioteca nazionale.

Ritengo, infine, assolutamente indispensabile sviluppare una politica istituzionale che abbia come obiettivi quelli di migliorare la qualità dei contenuti e delle informazioni digitali; di creare dati aperti e interoperabili; di salvaguardare il principio di democraticità della cultura (anche il patrimonio digitale deve essere accessibile a tutti); di contribuire alla tanto desiderata alfabetizzazione informatica; di creare nuove opportunità per il turismo culturale senza dimenticare che oggi siamo chiamati tutti a confrontarci con un pubblico di giovani nativi digitali. In particolare proprio le biblioteche dovranno essere in grado sia di dialogare sia di fornire servizi a un pubblico di giovani utenti che avranno sviluppato nuovi modi di accedere alle informazioni e alla conoscenza. Sono certo che incontri come quelli di oggi possano essere dei momenti di riflessione e spunto importanti anche per questo.

Andrea de Pasquale

Valerio PENNASSO

Direttore dell'Ufficio per i beni culturali ecclesiastici della CEI

L'Unione Romana Biblioteche Ecclesiastiche nasce nel 1991 ed è costituita da 18 biblioteche romane di cui ben 17 accademiche. È sorta, dunque, in un momento storico preciso e ha anticipato l'esigenza, poi divenuta sempre più in-calzante, di lavorare in rete. Rappresenta, inoltre, il pregevolissimo e specializzato patrimonio bibliografico del mondo accademico ecclesiastico romano.

L'Ufficio Nazionale per i beni culturali della CEI nel contesto delle necessità e opportunità di un lavoro condiviso ha avviato un progetto dedicato ai beni librari che nasce nel 2006 e da subito ha avuto come obiettivo la creazione di una rete di condivisione dei servizi bibliotecari, non limitandosi al coordinamento delle attività di inventariazione e catalogazione. Dal 2010 si è così costituito e ha iniziato a lavorare in colloquio diretto con l'Indice del Servizio bibliotecario nazionale il Polo SBN di Biblioteche Ecclesiastiche (PBE), caratterizzato dalla specifica natura delle Istituzioni partecipanti e non dalla loro localizzazione geografica; il Polo a oggi coinvolge 196 biblioteche risultando tra i più numerosi della rete.

La collaborazione con l'Istituto Centrale per il Catalogo Unico si estende anche ad altri importanti progetti, quali:

l'Anagrafe degli Istituti culturali ecclesiastici che è alla base dell'accordo per il popolamento e l'aggiornamento dell'Anagrafe biblioteche italiane;

la formazione del Gruppo per l'accrescimento e lo sviluppo del Nuovo soggetto per i termini di ambito religioso in collaborazione con la Biblioteca nazionale centrale di Firenze;

l'accordo per la descrizione e valorizzazione dei fondi manoscritti attraverso il software Manus online.

Per la descrizione degli incunaboli, invece, il PBE ha avviato una nuova collaborazione con il Consortium of European Research Libraries (CERL) e dal 2013 partecipa in qualità di special membership del Material Evidence in Incunabula (MEI), progetto di respiro internazionale e dalla rilevante evidenza scientifica.

Oggi il servizio dell'Ufficio Nazionale si estende non solo alle biblioteche diocesane e degli Istituti di vita consacrata, ma sollecita e sostiene anche le relazioni che le medesime possono attuare a livello regionale. Progettualità comuni e di scala permettono di costituire così una vera e propria rete di servizi a utenti sempre più specializzati e interessati allo specifico delle biblioteche ecclesastiche.

Il portale <www.beweb.chiesacattolica.it> rappresenta una grande opportunità di comunicazione dell'intero patrimonio ecclesiastico. Gli edifici chiese, gli oggetti, il patrimonio archivistico e librario, gli enti e le persone sono interrogabili direttamente dalla banca dati che produce. Ricerche incrociate e a diversi livelli permettono di ricostruire la storia delle persone, delle comunità e delle cose.

La storia del progetto URBE e di quello proposto dalla CEI si è intersecata e si intersecherà ancora in molteplici occasioni, ed è naturale che guardiamo con reciproco interesse a quanto si sta facendo. Pur avendo fatto scelte diverse, la rete URBE e il Polo SBN di Biblioteche Ecclesiastiche hanno in comune non solo la mission identitaria delle reciproche biblioteche che vi partecipano ma anche la finalità del servizio e dell'agevolazione dell'utenza nella fruizione più condivisa possibile.

Ringrazio pertanto dell'invito a partecipare a questa giornata seminariale che presenta tematiche di interesse comune e che costituisce un momento importante di condivisione e confronto.

Valerio Pennasso

Silvano DANIELI

Direttore Consiglio direttivo Urbe

Per ricordare il 25.mo dell'Associazione è stata organizzata una Giornata di studio, presso l'Urbaniana, con interventi su tematiche che interessano il futuro delle nostre biblioteche, che tracciano ipotetiche piste di lavoro e di cooperazione. Per la circostanza abbiamo abolito premi, riconoscenze e targhe commemorative. Ci è, però, sembrato giusto e doveroso non lasciare passare questa ricorrenza senza un momento di familiare e ludica condivisione riservata ai Soci. Questo è lo scopo di questa serata che si è potuta realizzare grazie alla generosa sponsorizzazione della ditta La Forgia qui rappresentata dal dott. Fabio La Forgia. Tutti noi ne siamo veramente grati e riconoscenti. Un saluto anche ai nostri ospiti, che intervengono domani e che abbiamo invitato a questa serata: il prof. Mauro Guerrini, il prof. Klaus Kempf, Madame Odile Dupont, il dott. Michele Casalini.

È questo, pertanto, il momento più adatto per dire qualche parola di augurio. Augurio che vorrebbe innanzitutto riconfermare gli impegni già previsti dal nostro Statuto ma particolarmente ridare entusiasmo alle intenzioni e ai propositi da sempre ribaditi da chi ci guardava e ci guarda con interesse e con affetto.

Prendo lo spunto dal cap. 13 di Matteo che riporta le famose parabole del grano (quella del seminatore e quella della zizzania) e dalla frase che chiude questo capitolo: "Per questo ogni scriba divenuto discepolo del Regno è simile a un padrone di casa che estrae dal suo tesoro cose nuove e cose antiche". Questo spunto per richiamare la simbologia sottesa all'immagine del logo, che l'Associazione si è scelta nel 2003 in vista della celebrazione dei primi dieci anni della rete. Il significato è abbastanza trasparente. Il manipolo di spighe legate assieme insiste sull'idea della cooperazione e della collaborazione tra le nostre biblioteche; inoltre, come il chicco di grano viene trasformato in pane, così il libro-pane "mangiato" si trasforma in conoscenza (Ez. 3,1 Ap 12,8). Da qui anche l'augurio: *Il seme piantato che ha dato vita a un albero all'ombra del quale tutti hanno trovato sollievo, possa crescere rigoglioso, alla cui ombra si possono riscoprire i valori del dialogo e della condivisione per un sentire senza confini.*

Il riferimento, invece, all'affermazione del Maestro sullo scriba è dettato dalla constatazione che non è facile estrarre cose nuove da dire, per cui vorrei ripescare "cose antiche" per ribadire che nella storia di URBE ci sono stati messaggi forti che hanno dato impulso e valore alla nostra Associazione. "Queste cose antiche" che emergono dal tesoro dell'Associazione devono essere al più presto rese operative per non vanificare la fatica di tutti coloro che hanno seminato il buon seme. Altrimenti bisognerà chiedersi se l'inoperosità è data dal grano difettoso o dal terreno arido che non permette al seme di crescere. Ribadire oggi quanto è stato detto nel corso di questi anni è per tenere accesa la memoria e non dimenticarci che la strada da percorrere è ancora lunga, non è finita.

La nascita del gruppo URBE dà ufficialità a una collaborazione concreta che "impone" alle biblioteche del gruppo un operare comune. Mettere in comune energie, risorse e ricchezze culturali, per offrire un servizio più qualificato non solo ai nostri utenti di sempre, ma per aprire le porte al mondo esterno senza confini. Mettere il ricchissimo patrimonio delle nostre biblioteche al servizio di tutti, senza escludere nessuno è una testimonianza di dialogo e di collaborazione alla pace.

Quando la biblioteca si impegna a interagire con altre biblioteche – come nel caso di URBE – l'impegno del servizio deve essere più efficace, adeguato e puntuale. Una rete bibliotecaria, in realtà, crea nuove opportunità e contiene nuove sfide.

URBE non è soltanto una scelta per allargare e rendere più funzionale l'accesso ai documenti di studio, ma soprattutto è il frutto di una nuova stagione: la comunione tra diverse Istituzioni. Con URBE sono stati abbattuti non pochi muri. La nostra speranza è di incamminarci verso una "Biblioteca senza muri".

URBE è chiamata a svolgere un ruolo significativo sia nel contesto geografico delle biblioteche italiane, sia in quello specifico delle biblioteche e delle Istituzioni ecclesiastiche e religiose, sia in ambito internazionale come referente di un settore importante dello scibile.

L'esperienza di URBE segna un momento molto importante nella storia della cooperazione tra atenei e tra biblioteche, ma dovrebbe precisare la propria im-

postazione biblioteconomica: arrivare realmente a un catalogo unico, a un catalogo integrato, redatto con le medesime modalità, nel rispetto degli standard internazionali, usando le più moderne tecnologie. La collaborazione è un valore da perseguire con fermezza.

L'Associazione URBE è nata proprio per soddisfare questi obiettivi, per creare un legame, per aprire rapporti e relazioni a beneficio delle stesse Istituzioni.

Infine URBE non è una Associazione di bibliotecari ... ma Unione ... di biblioteche. Il bibliotecario non è il protagonista, ma strumento affinché le biblioteche abbiano voce e siano vive per comunicare i valori che custodiscono e per trasmettere informazione e documentazione. Le biblioteche non ci appartengono, come il libro non ci appartiene ... compito, quindi, è agevolare la fruizione della conoscenza aiutati anche dalle tecnologie che favoriscono sempre più la comunicazione, lo scambio dell'informazione e l'apporto della conoscenza. Se vogliamo, perfino le biblioteche sono strumenti per favorire la trasmissione della conoscenza registrata.

Siamo chiamati ad aprirci con fiducia al nuovo futuro che ci attende e se vogliamo giocare un ruolo nel contesto culturale e contribuire alla missione evangelizzatrice della Chiesa è necessario che l'aspetto cooperativo non si esaurisca nella sola dimensione tecnologica, ma che questa sia un mezzo per rendere possibili tutte quelle iniziative e quei servizi che nascono da una vera collaborazione, da una comune unione frutto di un vivace dialogo tra le nostre biblioteche e di conseguenza tra le nostre Istituzioni accademiche.

Se siamo qui è perché tutti noi e quanti ci hanno preceduto in questi 25 anni hanno dato il proprio contributo e il proprio servizio per far crescere questo albero. Un grazie quindi a ciascuno di tutti noi per quello che ha saputo dare nel poco o nel tanto, senza differenza alcuna.

Silvano Danieli

RELAZIONI



A che cosa servono le biblioteche?

Ermes Ronchi

Ringrazio per il privilegio che mi è offerto di parlare davanti a voi, custodi delle biblioteche, luoghi della memoria e del viaggio. Ma essendo io, in questa assemblea, come un corpo estraneo, senza nessuna competenza nel settore delle biblioteche, mi sento libero di usare il linguaggio a me più congeniale, quello delle metafore. Cercando risposte a una domanda: a che cosa servono le biblioteche? La prima è suggerita da un apologo di Sören Kierkegaard.

1. Apologo del cuoco di bordo

“Noi siamo come viaggiatori su una nave nell’Oceano, diretta verso un porto lontano. A un certo punto sulla nave si verifica un ammutinamento, la nave cade in mano ai rivoltosi, a capo dei quali c’è il cuoco di bordo. Il capitano è stato imprigionato, rinchiuso nella sua cabina. E chi comanda è il cuoco. All’apparenza, per i viaggiatori non è cambiato nulla. Succede però che gli alto-parlanti cominciano a diffondere molte informazioni, che riguardano il menu del pranzo e della cena, il programma che l’orchestra eseguirà per il ballo in notturna sul ponte, ma nessuno fornisce e nessuno riceve le informazioni fondamentali: dove la nave è diretta, lo stato del mare, la distanza del porto, le dotazioni di sicurezza, i rischi della navigazione. Pian piano nessuno si preoccupa più delle cose essenziali e il viaggio può risultare perfino più piacevole e rilassante, ma nessuno sa più a che punto è il viaggio, dove è diretto, se mai o quando si arriverà in porto”. L’ammutinamento di cui parla Kierkegaard l’abbiamo conosciuto nelle nostre Istituzioni e comunità, perfino nelle scelte personali.

1.1. Economia.

Chi comanda ormai, in molte realtà, è il cuoco di bordo; fuori di metafora, decide l’economia. Entrate e uscite, i bilanci economici, la situazione finanziaria ispirano le scelte. Nella società civile e nelle comunità religiose, nelle parrocchie e forse anche nella gestione delle biblioteche, chi ha l’ultima parola? Gli aspetti economici pur così importanti, devono convivere accanto ad altri valori, e non al vertice della catena di comando. Altrimenti la nave è finita, non arri-

verà da nessuna parte. Il cuoco non ha visione prospettica, non possiede capacità di indirizzo. Tra gli ammutinati evocati dal filosofo danese voglio elencare, oltre all'economia, altri tre capisaldi della modernità: la tecnologia, la velocità e il presente.

1.2. Tecnologia

A tu per tu con il proprio schermo, consultiamo il mondo e neppure vediamo la persona che ci è seduta accanto nella sala di consultazione. Connessi e sconnessi al tempo stesso. Un italiano medio guarda 150 volte al giorno il suo cellulare. Se invece guardasse 150 volte al giorno negli occhi suo marito o sua moglie o suo figlio, quanta più vita!

1.3. Velocità.

Anzi l'alta velocità, nei tempi di produzione, i treni, le fibre ottiche, il fast food, le informazioni. Negozi con l'insegna open 24 barra 24, 7 giorni su 7. Oggi essere rivoluzionari significa rallentare, come la deliziosa lumachina simbolo dello slow food, il cibo lento. Ritrovare la lentezza della lettura, invece che la velocità del colpo d'occhio, quella che fa dire: so perché ho visto; è vero perché l'ho visto in TV.

1.4. Il presente.

Le biblioteche sono spazi e luoghi che ci salvano dalla tirannia del presente. Da quel dispotismo della contemporaneità che ha regalato alla nostra memoria una percezione sempre più distorta – e distratta – del passato. Forse colpa anche dei paradossi maturati nel cuore feroce della storia del Novecento: il ricordo e l'irricordabile della Shoah, gli altri crimini. La biblioteca mette la memoria al riparo dal tempo in fuga.

Un grande prete di montagna, don Michele Do, amava ripetere: vale ciò che dura e dura ciò che vale. Ha valore ciò che attraversa la prova del tempo. E dura nel tempo ciò che davvero ha valore. Sono le stesse regole della relazione d'amore, questo evento sempre decretato dal cielo.

2. Una biblioteca per vela

Ritorniamo alla metafora della nave. Come resistere e rimettere il timone nelle mani del capitano? Lo suggerisco parafrasando il titolo di un libro: L'arca aveva una biblioteca per vela. Mi piace pensare che le biblioteche siano quei

luoghi alti e sovversivi che, per il solo fatto di esistere, fanno avanzare l'arca della storia. L'arca dell'umanità che naviga, che galleggia sopra questi ininterrotti diluvi, l'arca ha una biblioteca per vela. La fanno avanzare i buoni libri: gli antichi portolani che hanno tracciato le rotte sicure; i resoconti di coraggiosi viaggiatori, mappe di terre scoperte, di correnti marine e di scogli, racconti di naufragi evitati, di sirene non ascoltate. Di ripartenze al levar del Sole. La vela parla di energia che spinge avanti, e non è solo il vento, è soprattutto la passione per il mare aperto e i grandi spazi. Sono convinto che vera formazione non è trasmettere regole, ma il fascino del mare. Non tanto insegnare a costruire una barca, ma insegnare ad amare il largo. Come quel verso di Montale quando descrive i gabbiani: Ogni immagine porta scritto: più in là. O il mistico Luis de León che assicura: In Dio si scoprono nuovi mari quanto più si naviga.

3. Paolo: i libri e il mantello

Nella seconda Lettera a Timoteo, troviamo: "Caro amico, quando vieni per favore portarmi il mantello, i libri e specialmente le pergamene" (2Tim 4,13). Il mantello e le pergamene. Due oggetti che riassumono la personalità di Paolo, o di chi per lui autore della lettera. Il mantello del viaggiatore, i libri del pensatore. Immaginiamo Paolo in viaggio, avvolto da quel mantello e con la sua piccola biblioteca portatile. Sono le due cose che più gli mancano.

Portami il mantello, che si indossa quando si esce all'aperto. Il mantello del viaggiatore, dell'itinerante, del viandante. Ti scrivo dalla prigione, adesso, ma sogno le strade. Ho sentieri nel cuore.

Portami il mantello, quello, l'unico che possiedo. È povero di tutto, ma non di libri. Portami i libri e le pergamene, *ta biblia*. Sono i libri che aprono le nostre prigioni. Senza libri non posso stare. Non posso viaggiare bene, nella vita e sulle strade dell'impero, senza le mie pergamene.

I viaggi e le letture hanno fatto di Paolo un creatore di cultura. Vero creatore di cultura, la maggioranza sono ripetitori, è l'uomo methorios (Filone d'Alessandria) che sta di qua e di là del monte, sui due versanti della montagna, che affonda le radici in terreni diversi e respira atmosfere diverse, sulla frontiera tra due campi del sapere. Chi è Paolo?

È Shaul ben Beniamin, della tribù di Beniamino, nelle sue radici ebraiche.

È Paulos, greco di lingua e di cultura, figlio della diaspora a Tarso, sede di celebri scuole di retorica e grammatica.

È Paulus (il piccolo ...) nome latino assunto come cittadino romano.

Ha realizzato una delle operazioni più creative, geniali e complesse della storia: ha trasferito il messaggio cristiano, dalla cultura originaria giudaica nella cultura dominante greca e latina. Non un semplice gesto di ascolto rispettoso, ma una fecondazione reciproca. Al Paolo in prigione ciò che manca è il mantello (la libera gioia delle strade, del mare aperto) e i libri della sua biblioteca portatile (la gioia del pensare e dell'inventare). Le due cose che ci rendono liberi e creatori di cultura.

4. La lettura come viaggio

Leggere in qualche modo è viaggiare. La lettura è come camminare, come navigare: da una partenza a un arrivo, seguendo le svolte del racconto, un passo dietro l'altro, seguendo la storia di un personaggio. Questo è vero per tutti i racconti, ma vale in modo particolare per la Bibbia, perché essa fa del cammino la sua metafora centrale. Scrive Sonnet: "il camminare o anche la strada da percorrere sono divenuti una parabola globale dell'esistenza umana". Dalla Genesi all'Apocalisse è tutto un uscire, un andare, un partire, un attraversare, salire, ritornare sui propri passi per finalmente giungere. Ancora Sonnet: La Bibbia fa del camminare lo spazio dell'esperienza di Dio. Israele sperimenta chi è Dio in movimento. Nel Vangelo di Marco solo chi si pone in cammino dietro Gesù ha accesso alla sua identità. Per noi, quel cammino fondativo delle origini si è trasformato oggi nella lettura del Libro. Percorrere la Scrittura è come mettersi alla ricerca di chi è Dio per me. Il primo pellegrinaggio. Sospense, curiosità, sorprese, per saperne di più il lettore deve andare avanti nella lettura del racconto, deve inoltrarsi nei sentieri del testo. E allora vedi che la bibbia è tessuta sulla trama di due imperativi divini: Alzati e va';

Giona, alzati e vai a Ninive ...;
Elia, alzati e vai al monte dell'Oreb.
Dico a te: Alzati, prendi il tuo lettuccio e cammina...

Alzati: 89 volte è ripetuto il comando di non restare a terra, e v' (vattene): l'ordine di andare, il più ricorrente degli imperativi divini, risuona per 198 volte. Con i verbi sinonimi: esci, sali verso di me; e poi: andate, io vi mando, forma una costellazione di senso sorretta da centinaia di rimandi.

Dio si china su chi è caduto come una forza che fa partire.

Dio non ama le persone a terra; ma neppure quelle sedute e installate e omologate. O meglio ci ama troppo per vederci sul punto di sederci, di installarci,

di fermarci. Vuole che apparteniamo a un sistema aperto, non a un sistema chiuso o definito. La chiesa, la teologia, la fede devono trasmettere la gioia di appartenere a un sistema aperto, creativo. È il regalo che ci fa Dio, fonte di libere vite; lo stesso regalo che ci fanno i profeti di ogni tempo, il dono che ci fanno i grandi libri: la certezza che noi non siamo esecutori di ordini ma inventori di strade nel sole. Come ci incoraggiava p. Giovanni Vannucci: Non pensate pensieri già pensati da altri. Il salmo 84 offre un verso bellissimo: Beato l'uomo che ha sentieri nel cuore. Beato l'uomo che ha strade dentro di sé, sentieri e non un labirinto senza uscita, che non si nutre di ripetizioni. E si mette in viaggio. La lettura apre sentieri, insegna respiri.

5. Forza di gravità verso l'alto

Alzati, è l'imperativo biblico rilanciato dai buoni libri. Alza gli occhi. C'è una forza all'opera dentro le cose e che la poetessa russa Marina Cvetaeva chiama la gravità celeste. Esiste una forza che preme non verso il basso, come la gravità terrestre, ma dal basso verso l'alto. La forza che è nella fiamma, nelle eruzioni dei vulcani, nelle maree, nel seme, negli alberi e nei fili d'erba, nell'uomo in piedi, nel lievito del pane, nelle correnti d'aria che risalgono le pareti delle montagne, nella gola del lupo rivolta alla luna. Newton fu folgorato dalla caduta di una mela e scoprì la legge di gravità; ma esiste una forza opposta, la legge della salita, che ha spinto la mela su quel ramo attraverso le radici, i condotti della linfa, le gemme. Una forza verticale, ascensionale. Alzati! Quella stessa forza ha fatto del nostro tempo un tempo di migrazioni. Sono quasi sempre viaggi dal basso verso l'alto, per terra, per mare, per camion, in stive, carlinghe, gommoni, carrette del mare, dal deserto e dal sangue verso il pane o la vita. "Sfilano i migranti, sono un deserto che cammina, un popolo di sabbia, hanno il ferro nella carne, cielo nel cuore. E sotto, l'abisso aperto del mare. Il cimitero insaziabile del mediterraneo. Invincibili sono i migranti, uomini e donne che non si fanno fermare da nessun campo di prigionia, da nessuna espulsione, da nessuna legge, da nessun annegamento, perché li muove la disperazione e la speranza" (Erri De Luca). Resistono alla vertigine del male, della povertà, della paura, del rancore, per l'attrazione della speranza. E con loro è tutta la nostra storia che è abitata da un oltre, sollevata dal lievito di un'attesa, verso un di più di vita, di umano, di pace. Questo morso del più è racchiuso nei libri.

La mia conclusione la propongo sottovoce, come una dichiarazione di fede: in ogni buon libro custodito dalla biblioteca, è compressa la molla di questa forza sovversiva, la forza di gravità verso l'alto. Quello è il posto dove trovo la vela per il mio viaggio verticale, il mantello per un viaggio libero, creativo e mai arreso.



The “digital library”.
Conceptual remarks and examples
from a practitioner’s point of view

Klaus Kempf

1. Introduction

The invention of digital information and especially the Internet is worldwide considered as the major invention since the introduction of the modern letterpress printing by Johannes Gutenberg. The impacts and effects caused by this event are epochal and signify a real “cultural revolution”, which in the medium term will influence all areas of our daily life. In libraries the changes of the new world can be experienced especially strong; this is why here the end of the traditional library, largely based on printed works, or even the end of the age of printing – prosaic – the end of the so-called Gutenberg galaxy is discussed. Many however envision in the new development and its new great opportunities a giant step forward compared to the obvious boundaries of the printed works and – again prosaically said – liberation from the so-called Gutenberg terror. In any case there is no doubt, that the new digital world will involve tremendous revolutions and will confront librarians with challenges, which to this extent they did not have to face in centuries.

2. The beginnings of the modern library

To really apprehend and put into context the dimensions of this revolution and also to estimate the importance for and effects on the library world, one must return to the beginnings of modern librarianship. Modern librarianship is – in my opinion – to be dated back to the collector’s passion and the so-called art chambers and cabinets of curiosities (Kunst- und Wunderkammern) originated in times of Humanism and Renaissance. During the second half of the 16th century collections in town houses and courts were sprouting out of the ground like mushrooms all over Europe, starting in Italy, similar to the time after a Big Bang. The art chambers and cabinets of curiosities were the one cradle for museums and libraries, which nevertheless very quickly developed in different ways. Characteristic for the book collections or libraries – at that time the terms

“collection” and “library” were still used synonymously – was, that they were not only a pile of more or less similar looking collection objects, but they followed specific basic criteria, which are up until now typical and also still applicable for libraries. These are next to the content-related collection policy the characteristics sustainability and durability, classification and access for third parties; thus a collection should not only be a bibliophile effort made in the academic chamber, but an action aimed at the general public. Durability was especially the goal for noble collectors, for whom the collections or libraries definitely had a political function and served for the protection of their own rule and also for the protection of the newly developing modern state. An example for this kind of library is the Munich court library, the predecessor institution of the Bavarian State Library. At that time the idea of classification was present not as catalogue or catalogue system, which rather led a shadowy existence as an inventory, but by means of shelving of the books, this includes the presentation of the collection in appropriate rooms. The goal was, so to speak as in a nutshell, to represent the knowledge of the world at that time, to make accessible this macrocosm as a whole and at a glance in the microcosm library. The triumph of this idea was the high Baroque hall-type library, as it can still be seen today in numerous Southern German and Austrian monasteries and castles. This tangible knowledge presentation made for the eyes and for immediate access to the individual works was lost later on; over time even the thought as well as the memory of it faded away.

3. The characteristics of the library in the era of mass production of the printed book

The industrial paper production and especially the enthusiasm for science and research, which captured the western hemisphere in the second half of the 19th century and lead to a dynamical growth of universities, scientific academies and other research institutions, literally resulted in an explosion of the book and periodical production and following this quickly increasing book collections and library holdings. In particular the libraries of the major US-American universities, but also the national libraries forming up in the framework of the new developing nation states soon reached millions in their holdings. With that also a radical new library concept was called for. Already at the beginning of the 19th century initial plans were made for the building of so-called depot or storage libraries (example: 1816 the plans of Leopoldo della Santa), in which

the major part of the library collection is stored invisible and not accessible for the library user. This type of library, the depot or storage library eventually influenced the style of the major universal libraries worldwide. The books literally disappeared out of sight for the user and were stored in so-called closed stacks, which solely librarians were allowed to enter. The user however only had access to the collection by taking a look into the catalogue – initially a catalogue in book form, then a card catalogue and finally today the automatic, computerised public catalogue, the so-called OPAC. Here though he had to be content with just the metadata of the actually desired document. The catalogue in this context can be seen as the compass for the search for documents and the librarian as the navigator, who guides the user to the desired or required information. The user had the weakest position in this framework. He de facto turned into an applicant. This practice has been characteristic for the last hundred years of library history. With the digital revolution and the development of the so-called digital library this now changes radically.

4. The new service qualities of the “digital library”

The concept of the “digital library” brings the works themselves back into the field of vision of the user again and not anymore only their metadata, the catalogue record. Visibility is (almost) everything in the digital world. The Internet, more precisely the World Wide Web, which, by the way, came into being today almost exactly 25 years ago, allows the well suited presentation of digital documents or objects. The method of choice is the so-called information portal. This functions as an instrument for meta-indexing and for the presentation. In these portals the digital documents and objects are presented not only as in a cabinet, but corresponding software tools (=viewer) ensure their adequate presentation while added metadata – which are usually invisible for the user – open up new qualities for searching and finding them. This brings us to the second significant new quality aspect of the “digital library”, the direct and immediate accessibility of its contents. Via the Internet its contents are – with a corresponding rights management often free of charge or rather free – steadily accessible all day and night and worldwide at all places with Internet access. With this – with the regaining of visibility and direct access – it is achieved, if you will, and here we also have come full circle with our short historical excursus, the quality standard of the Baroque hall-type library. Anyhow, the quantity of the available digital objects (the number is basically unlimited) and the

fact, that today these are usually accessible from the desk at home or even via a mobile Internet access (keyword: smartphone), ensure for the modern user a level of comfort, which our ancestors could not have imagined. But there is even more to it than that. The new technology allows a contextualisation of objects and collections across all academic disciplines and traditional collection limits of archives, libraries and museums. Based on the corresponding creation and processing of relevant metadata the interested user finds displayed on the computer screen a museum object or its digital copy, the accompanying archive materials as well the relevant academic literature, without setting a foot in one of the three institutions possibly located in different places. The technical possibilities reach even further: If permitted by (license) law and/or secured by complying technical preparation, the user is able, on the level of the individual work or parts of it, to immediately work with the data for example in a virtual workspace (keyword: data mining); which means commenting, manipulating and processing them among other things. Here the possibility of interoperability of data is illustrated. This results in a whole range of new and additional issues of technical-organisational but in particular of legal character, which leads us to the problematic facets of the “digital library”.

5. The downsides of the “digital library”

The new possibilities of the new type of library, which can almost be called sensational, are opposed by almost just as much question marks, or even real problems. The “digital library” is on a level of complexity, that librarian topics have seldom or even not at all reached so far. First of all there certainly are to mention the highly diverse, usually interdependent technological problems. This starts with digital data production (in strict consideration of the accompanying metadata creation or processing) and leads to the development, maintenance and regular upgrade of hardware and software tools needed for the production but also especially needed for the provision and archiving of data. Closely linked to the technical issues are traditional library issues; those are mainly the extremely complex fields of metadata creation, maintenance and administration. In addition to this there are a number of organisational questions in highly varied fields. Working on the Internet generally implies cooperation in various ways. From this principle derive numerous and diverse organisational and structural questions and even more process related questions focused on the workflow design. Eventually the whole is overshadowed or one

could say wrapped by a legal-administrative problem area. Never before in the history of librarianship, I would argue, librarians had to deal with such complex legal issues, as it is the case today. Copyright questions are usually most paramount. The applicable copyright law prevents, that with few exceptions newer works, which are those with dates of publication in the 20th and 21st century, are available for free access on the Internet. Robert Darnton, the former head of the Havard Library, refers to a “black hole”, to make clear the dimension of the phenomenon and the amount of knowledge that is suppressed by this. Since it is required, that all works protected by copyright law and not created in a process for open access publications can only be used after first of all obtaining appropriate licenses, the number of users who can access those works is significantly reduced. Additionally, libraries are forced to regulate access to documents by a more or less extensive “digital rights management”, which certainly contributes to a further complication of the topic.

6. A few examples for the “digital library” in Germany and Europe

The examples for “digital library” in the sense of information portals are meanwhile numerous. At this point only the most important and especially significant examples can be described briefly. According to the size of content (currently approximately 52 million digital objects) and the number of cooperating institutions (several thousands) the Europeana is to mention in the first place. This library is primarily a metadata portal, which links to the national, regional or local portals providing the actual digital object. A primary objective of the Europeana is to present the digital cultural heritage that is currently available in the EU member states. Even though the Europeana mostly provides just metadata, it demands final rights clearance (by means of so-called creative commons) for the provided metadata as well as for the digital objects that are only offered via links. A good example for a national portal, which is closely orientated towards the Europeana, is the Digitale Deutsche Bibliothek (DDB). It is equally primarily a pure metadata portal and leads the user after a successful search to the (German) portals providing the actual digital object. The DDB, just as the Europeana for the EU partners, gives relatively current information about digital objects or documents that are available in participating German institutions. For the Europeana the DDB fulfils a so-called aggregator function, this means it ensures the (meta) data supply for the German institutions in the Europeana. Quite different in nature is the portal Gallica operated

by the BNF. It contains only retro-digitised materials from own holdings and is the largest collection of this kind in Europe. The user has immediate access to the relevant items or documents after a successful search on the portal website. The retro-digitised materials of the British Library (BL) are in comparison only available on the website of the library; they do not have an individual portal. The website of the BL is also the “frontdoor” to an exceptional collection of public domain websites for free access and use, which are born digital publications acquired and archived by the BL either on the basis of the applicable British legal deposit legislation (in the sense of a domain crawl) or selected individually with a worldwide scope. Free access to the websites through the Internet though is only offered where the legal situation could be completely cleared, for example by an agreement between the BL and the rights holder of the website covering the rights of long term preservation and free access provision. If this is not the case, especially when URLs have been collected by domain crawl, the BL offers access only at especially set up computer workstations in its reading room.¹ Similar to Gallica and the “digital collections” of the BL the new portal bavarikon for cultural and knowledge treasures in Bavaria, operated by the Bavarian State Library, offers immediate access to the enclosed digital objects. A special feature of this project is, among other things, its interdisciplinary character; this means next to digitised materials from libraries also digital items from all kinds of other cultural institutions in Bavaria are included. Exceptional highlights are three-dimensional digital objects, for example from the Bavarian National Museum (Bayerisches Nationalmuseum) or the State Numismatic Collection (Staatliche Münzsammlung). Especially by the example of bavarikon the considerable challenges can be identified, that are involved in the building of an interdisciplinary information offer by institutions with completely different cataloguing and classification routines, while solution approaches have to be considered, that comply with strictly standardised, preferably international formats and regulations.

7. Concept and structure of the “digital library”

The development of a “digital library” first of all needs a collection concept and an approach for the creation and acquisition of the objects, or the “content”, to use the term that is currently internationally relevant. The examples of “digital libraries”, that I have introduced so far, are targeted on the so-called retro-digitisation; this means the material involved, the objects, usually printed works are from the own library collection or from the collections of partner institu-

tions and are in both cases copyright-free. The quality criteria visibility and accessibility, which were mentioned before, can only be achieved if the digitisation is carried out according to applicable technical quality standards, for example regarding the image resolution and the colour management. In addition to this the quantity aspect has to be fulfilled. For research purposes a digital offer is only interesting if for a specific topic a critical mass of relevant (digital) documents is reached. Here the third quality criterion dealing with the contextualisation of objects and collections already comes into play. Only with a critical mass of objects and documents from a research discipline and/or about a research topic, meaningful references between individual objects or groups of objects can be created. The contextualisation itself then reaches a new quality level, if the project is based on the cooperation between a variety of institutions and disciplines, as can be seen from the example bavarikon. Here however the aspects of quality control that should be as standardised as possible and quality policy that has to be mandatory for all participating partners gain a new, much greater significance. The Bavarian State Library has decreed for itself (and for all participants in bavarikon) a very demanding quality policy. In its in-house scan centre, which in the meantime includes over 35 different types of scanner types and/or digital cameras and thus is the most relevant digital reproduction centre in Germany if not in Central Europe, the Bavarian State Library has on the one hand a “digital workbench”, on which continuously a comparatively large number of (mostly challenging) works are digitised. On the other hand the library owns a kind of “digital laboratory”, which allows staying up to date in the technical development as well as enhancing relevant competences in the digitisation.

For the digitisation in the Bavarian State Library there has been established a consistent, modular workflow for the whole library; this implies all organisational entities and all materials which come into consideration. This workflow is certainly mostly automatic. The management is operated by a software tool developed in-house on the basis of open source software, called the ZEND, a German acronym. ZEND controls the workflow from the first step, this is the ordering of the object/document to be digitised from the stacks, to the last step, that is the transmission of the digital copy with all accompanying metadata into the digital long-term archive, which is maintained data technically by the partner institution Leibniz Supercomputing Centre (part of the Bavarian Academy of Sciences and Humanities based in Munich/Garching).²

8. The phenomenon of metadata

Now it is time to turn to an absolutely essential aspect of the “digital library”, which is in spite of its paramount importance unknown or invisible for most people, even more from an outside perspective. The issue we deal with here is the metadata including their formats and especially the common standards applied. In the context of digital information currently more than 100 forms, types or categories of (standardised) metadata are used worldwide. An insight in and an overview of this extremely complex and in a way mysterious world of metadata gives very impressively the visualisation “Metadata Universe” developed by Jenn Riley and Devin Becker.³ It is not exaggerated to argue, that the digital world basically only lives on the metadata added to each digital object, which are more or less secretly operating behind the scenes and remain largely invisible. Their interaction though is only guaranteed, if they are available in a standardised format or are included or offered in (metadata) formats likewise published according to standards.

The metadata categories relevant for the „digital library” are those of describing (bibliographic), technical-administrative and structural metadata. Traditionally libraries, archives and museums use, also for the provision of the respective metadata, their own, this means different (meta) data formats. For libraries the format of choice is meanwhile worldwide MARC21/MARCXML, for archives (in the German-speaking countries) it is EAD and for museums (again in the German-speaking world) usually LIDO. If the building of a collaborative “digital library”, as for example the culture portal bavarikon, is planned and realised, it is therefore recommended to choose a common metadata format, because only then the data exchange will work out relatively smoothly and all objects regardless of their nature and origin can be managed in one system without problems. For bavarikon the decision was made to take an internationally recognized metadata format that was specifically developed for the Europeana and adapt this for an individual extended version. This individual metadata format is called bavEDM and builds on, as mentioned, the EDM as used by the Europeana. It leaves sufficient room for all culture institutions participating actively in the project bavarikon with digital objects of any kind, to customise the format for their own needs. It has been proven that Dublin Core with its available fields is not sufficient. Significantly more fields are needed. For the digital objects that still have metadata in discipline-specific formats, what appears to be the case for the majority of objects, it is necessary to carry out a

so-called mapping between MARCXML (if it is a library object with its metadata) and bavEDM. Only then the digital objects with their accompanying metadata can be transferred into bavarikon and can be appropriately administered afterwards. The example shows on the one hand, how comprehensive – in the data storage format – the metadata are for a single object and on the other hand, that the metadata or metadata fields the user gets to view on the screen (in the so-called display format) are considerably less.

9. Data curation

The topic of metadata, their maintenance, ongoing correction and improvement is an essential component of what is summarized today under the term “data curation”. Only with a comprehensive (meta) data maintenance in the broadest sense the wealth of digital data, which has been created previously or continuously with considerable effort, is kept alive and thereby usable. The concept of “data curation” however deals with numerous other actions, which will be discussed later on.⁴ But first things first. Most metadata, at least in the Bavarian State Library, are created and added to the digital objects automatically, semi-automatically, or in exceptional cases manually already in the course of the production of the objects, the images, this means not later than at the time of the data provision. By now also the creation of full texts with OCR software is part of the ZEND routine workflow. Included in the metadata is a specific persistent identifier for each data set or each document. For this the BSB makes use of the national URN-Resolving-Service offered by the German National Library (DNB). By means of the so-called Uniform Resource Name – URN the document is permanently equipped with an individual identification code. Considering the data masses, which the Bavarian State Library has produced and still produces particularly in partnership with Google, it is unavoidable that errors occur; this means that the need for corrections exists. This concerns both the digital objects themselves, for example if parts of documents are of poor quality or unreadable, as well as certain metadata that are – for whatever reasons – incorrect. Errors in the metadata section potentially affect the searchability and findability of the objects. Therefore there is the need for action. Pure “cosmetic corrections” though are not carried out. For these data quantities manually performed corrections necessarily have to remain exceptional. This is why in collaboration with Google programmes for systematic error detection – and partially also already – error correction have been developed and

brought into use. The data quality has enormously improved since the start of the digitisation project with Google (since 2007). The best evidence for this are the steadily extremely high access and download numbers.⁵

Keeping the wealth of data “alive” involves next to corrective actions also the complementation and enrichment with further metadata, such as structural data (usually a clickable index or Table of Contents, TOC), which allow an even more punctual search in the documents, for illustrations for example. With the ZEND-tool, the so-called TOC-editor these structural data can be tracked for individual works as needed. A similar process applies for tracking authority data, such as names in the (OCR-generated) full texts. These enriched metadata and improved object data are the basis for additional service features offered by the Bavarian State Library. One example is the addition of identifiers from the German Integrated Authority File (Gemeinsame Normdatei – GND) for selected persons, which allows linking these documents with other digital offers of the BSB, as in the case of important historical figures with entries in the “German Biography” (“Deutsche Biographie”)⁶. There is also a special form of document provision, “Data for Research” (“Daten für die Forschung” – DaFo)⁷, which offers among other things PDFs with a higher resolution (300 dpi instead of the 150 dpi freely available PDFs on the Internet have). Another added-value service is the so-called image similarity search. For this the BSB has developed in cooperation with the Fraunhofer Heinrich-Herz-Institute a specific recognition tool, which in record time searches through the holdings of 25 million images meanwhile available (in a framework of 300 million objects with text as well as images) to find (formal) similarities and then display the results.

One final added value, which is worth mentioning here, is the specific processing of selected digitised data sets, as for example medieval manuscripts, to allow the use of a new revolutionary viewer concept, the IIIF-Mirador. The aim of all digitising institutions, this applies also for the BSB, is certainly to become visible on the Internet with the results of their work in the most optimal way; this means the data presentation is of paramount importance. In order to fulfil this demand individual viewers are provided for the digital copies of particular materials and objects to ensure their optimal presentation. Given the fact of the wealth and diversity of material the BSB has in its holdings, meanwhile 15 viewers are in use, which involves an enormous maintenance effort. Here change is needed. With a new viewer concept this seems possible. On the

basis of a single software solution the best possible presentation of objects of all different kinds of materials can be reached and furthermore, as can be seen from the example with the medieval manuscripts, a whole range of new functionalities can be offered, which the user could merely dream of so far. This applies especially for the possibility to open the digital reproductions of several works simultaneously on the screen side by side enabling the direct comparison. Researchers also appreciate very much the option to apply annotations to the digital copies.⁸ From these new service components, which also especially prepare the ground for an extended data sharing in the sense of the open science policy, new challenges arise regarding the data protection and data security. This though deserves separate consideration elsewhere.

The compilation of selected digital reproductions in new collection contexts and thus their enhancement for more specific user requirements is also part of the action that is intended in the framework of a digital curation policy with the broadest possible scope. An example for this developed by the BSB in recent times is the setup of a so-called newspaper platform. Under the project title digipress currently all already available historical newspaper data, these are up to now approximately 8 million newspaper pages in nearly 1,000 newspaper titles, are technically prepared, so that afterwards they can be presented especially user-friendly (keyword: search and display via calendar function) and comfortably downloaded (keyword: download of one whole article, even when the typesetting of the original spreads over two or more pages).

10. Long-term preservation

The efforts for the „digital library” are only then sustainable and continually successful, if also reliable and secure archiving is available for the data wealth expensively created and maintained. Quite a few experts have the opinion that the digitisation of larger amounts of data holdings should not be initiated until also an appropriate archive solution is in place. This concerns more than the secure storage of the digital data. Crucial is not only the complete and error-free long-term preservation of the data including the maintenance of the contained information value, but especially the maintenance of access to them as continuously as possible. Because the magic term of the digital age is not data preservation, but rather accessibility. So it is clear, that next to pure data preservation in the framework of a comprehensive data curation policy also the development (and the operation) of solution approaches for the maintenance

and the enhancement of the hardware and software surrounding the data is essential, especially in order to fulfil growing user demands.

The BSB has been engaged in the topic digital long-term preservation since 2004. Since 2011 the Project Rosetta has been carried out. This project is concerned with the implementation of Rosetta, the software from Ex Libris for archiving and access, for the purposes of the BSB and other Bavarian partner libraries. Technical partner is in all cases the Leibniz Supercomputing Centre (Leibniz-Rechenzentrum – LRZ). The BSB itself has currently a data volume of approximately 700 terabyte on magnetic tapes and disks archived at the LRZ. These holdings are growing at an annual rate of about 80 terabyte. Very different materials are included, such as text-files, image/picture-files, audio-files and more. At present Rosetta does not yet fulfil all expectations and needs of our institution. First of all it is particularly important to increase the scalability of the software concerning the data ingest, so that materials can be migrated from the previous provisional archive solution to Rosetta on a large scale.⁹

11. New mega structures in the field of the “digital library” – examples from the USA

The topic digital archiving in terms of maintaining accessibility to digital created information in a broader sense concerns also the colleagues on the other side of the great ocean. They realised – once again – already quite early, that the digital world especially involves cooperation in (almost) every aspect. Against this background initiatives have formed very soon in the USA by individuals and/or groups, which in consequence lead to the establishment of non-profit institutions, that are currently the greatest worldwide in terms of the size of their infrastructure and the amount of data they maintain:

- “The Internet Archive in San Francisco” is a non-profit project, that has been founded 1996 by Brewster Kahle in San Francisco, where it also has its headquarters. It is focused, but not only, on the long-term preservation of free accessible born-digital data and in this context especially on web archiving. Currently provided data volume: 505 billion pages The Internet Archive offers these data and the access to them on the basis of cost sharing to interested libraries or other institutions for varied use.¹⁰

- “HathiTrust” is a partnership of major research institutions and libraries working to ensure that the cultural record is preserved and accessible long

into the future. There are more than 100 partners in HathiTrust, and membership is open to institutions worldwide. The HathiTrust currently offers worldwide 14 million of digitised works for use. For its partners it meanwhile also offers archiving of their respective data holdings as well as other services.¹¹

- “The Digital Public Library of America” (DPLA) is a US project aimed at providing public access to digital holdings in order to create a large-scale public digital library. It officially launched on April 18, 2013, after 2.5 years of development.¹²

- It is important to keep in mind, that the three described organisations up to now do not have any secure (public/government) funding. So far they also could not, despite of their highly dynamical development and the concentrated high level of expertise they and their institutional members have reached, find final solutions for many issues of the “digital library”, especially not for the long-term and secure data preservation.

12. Conclusion: The “digital cabinet of curiosities” – cooperative and global

Reviewing the individual aspects of the “theme of the century” digital library it hopefully has become clear, that we are only at the very beginning of an increasingly rapid proceeding development. The “digital library” is a first child of the epochal change that the invention of the millennium, digital information and the Internet, brought into the world. Furthermore it should have become apparent, that the times of the library as an institution operating largely independently and defining itself by its own holdings and their cataloguing and classification are finally over. The slogan of our times is: cooperation and networking, wherever necessary and possible. In this context the little word “where” not only stands for a topic-related but also for a territorial dissolution of boundaries; this means cooperation in the digital world is in case of doubt always global cooperation. With that libraries and their collections return to the beginnings of their history and so the circle is complete: They are part of a global, collaboratively organized “digital cabinet of curiosities”.

NOTE

- ¹ The majority of national libraries, at least in Europe, that are practicing website collecting and archiving, have similar procedures, see for example the DNB.
- ² See concerning ZEND: Klaus Kempf, *La politica di digitalizzazione della Bayerische Staatsbibliothek*, in: "DigItalia. Rivista del digitale nei beni culturali, a. III, n. 1 (2013), p. 14-28.
- ³ http://scimaps.org/mapdetail/seeing_standards_a_v_130.
- ⁴ For the data curation concept see in general https://en.wikipedia.org/wiki/Data_curation (29.11.2016).
- ⁵ See statistic of PDF downloads between 2008-2015 in Klaus Kempf, *Data Curation oder (Retro-) Digitalisierung ist mehr als die Produktion von Daten*, in: Klaus Rainer Brintzinger u.a. (Hg.), *Bibliotheken: Von Anfang an Zukunft*. 104. Dt. Bibl.Tag Nürnberg 2015, Münster 2016, S. 268-278.
- ⁶ Links to the speeches of the members of the Reichstag in the so-called Minutes of the German Reichstag, with the corresponding entries in the NDB/ADB or in their online edition, the German Biography.
- ⁷ DaFo is described in Italian here: <http://www.digitale-sammlungen.de/index.html?c=dafo&l=it>.
- ⁸ See in detail: Markus Brantl u.a., *Ein neuer offener Standard für Bildrepositorien – das International Image Interoperability Framework (IIIF) im Einsatz an der BSB*, in: "ABI-Technik", 36, 2 (2016), S. 105-113.
- ⁹ See concerning Rosetta and the topic digital long-term preservation in general: Brantl Markus u.a., *Digitale Langzeitarchivierung in Bayern. Vom explorativen Projekt zum nachhaltigen Modell*, in: "Bibliothek Forschung und Praxis", 35, 1 (2011), S. 15-25; Groß Matthias, *Digitale Langzeitarchivierung mit Rosetta im Bibliotheksverbund Bayern*, in: "Die Neue Bibliothek", Satteins 2012, S. 412-418.
- ¹⁰ https://de.wikipedia.org/wiki/Internet_Archive.
- ¹¹ <https://de.wikipedia.org/wiki/HathiTrust>.
- ¹² <https://dp.la/>.

***Les bibliothèques de théologie
dans le contexte international:
questions, impératifs et ouverture au monde***

Odile Dupont

A l'occasion du 25e anniversaire de l'association URBE, en tant que responsable du groupe de bibliothèques spécialisées dans le dialogue interreligieux de l'IFLA Relindial, j'ai eu l'honneur d'être sollicitée par le père Silvano Danieli pour parler des bibliothèques de théologie dans le contexte international. Je vais donc tenter de répondre aux questions: Quels défis, quelles orientations proposer pour l'avenir des bibliothèques de théologie?

1. Bibliothèques de théologie

Dans un premier temps, je vais tenter de définir quelles sont les caractéristiques particulières des bibliothèques de théologie chrétienne. Pour cela, je m'aiderai du Petit dictionnaire de théologie catholique de K. Rahner et H. Vorgrimler¹³: "La théologie est essentiellement l'effort d'écoute explicite de l'homme croyant à l'égard de la Révélation de Dieu dans l'histoire par la Parole, qui est la Révélation proprement dite, le travail scientifiquement conduit pour la pénétrer comme connaissance et le développement par réflexion des connaissances ainsi acquises. [...] La théologie authentique suppose une véritable écoute de la Parole de Dieu en vue du salut et veut être au service de cette écoute. [...] La théologie porte ainsi inévitablement la marque historique de son temps. [...] la théologie ne peut pas être une connaissance simplement 'théorique', qui ne serait pas existentiellement engagée". Ce petit rappel semble important pour situer l'effort particulier des bibliothèques de théologie par rapport aux autres bibliothèques : nos bibliothèques sont au service d'un savoir confessant, elles doivent être conscientes que le message qu'elles abritent est un message de salut ouvert au monde. Elles doivent donc être des actrices dans le monde des bibliothèques d'aujourd'hui, des actrices engagées au service de l'humanité par l'annonce du salut, dans un monde très largement désacralisé. Voilà une mission à la fois impressionnante et exaltante! Ces principes étant posés, nous allons étudier les tendances du monde de l'information et nous interroger sur les actions à développer pour les affronter.

2. Défis du monde de l'information

Dans un premier temps, je présenterai rapidement les défis des bibliothèques à travers le monde. Pour cela, je parcourrai les résultats de la grande enquête en cours à l'IFLA (International Federation of Library Associations and Institutions), sur les tendances à l'œuvre dans un monde de l'information très changeant. Puis nous verrons comment l'IFLA répond à ces défis avant d'aborder les bibliothèques de théologie en tant que telles.

3. Tendances en cours d'analyse par l'IFLA

En 2013, l'IFLA a décidé d'étudier, avec l'aide de grands experts internationaux, les défis auxquels nous serons soumis dans les années qui viennent à cause du développement de l'économie numérique. Le rapport final n'est pas encore terminé, mais de nombreux éléments permettent déjà la réflexion. Après avoir listé ces tendances, nous allons nous interroger sur chacune d'elle. Les nouvelles technologies vont à la fois élargir et limiter le nombre de personnes ayant accès à l'information. L'éducation en ligne va démocratiser et bouleverser l'apprentissage au niveau mondial. Les frontières du domaine privé et de la protection des données seront redéfinies. De nouvelles voix et groupes se feront entendre au sein de sociétés hyper-connectées. L'environnement global de l'information sera transformé par les nouvelles technologies.¹⁴ Tout cela va accentuer les différences entre les pays et les institutions qui s'en donneront les moyens et mèneront une stratégie documentaire à long terme et ceux qui ne le feront pas. La présence de l'électricité et de connexions pour utiliser les outils connectés est un élément primordial pour rester dans la compétition mondiale.

3.1. *Tendance 1*

Les nouvelles technologies vont à la fois élargir et limiter le nombre de personnes ayant accès à l'information.

“Si l'information est si aisée à partager, qui possède réellement l'information?”. Quel modèle financier pour les bibliothèques universitaires de théologie qui sont les otages des éditeurs? Le projet GlobeTheoLib essaie d'y répondre en fournissant de l'information gratuite concernant l'éthique et la théologie, mais son modèle économique reste fragile, il est contesté par les grands éditeurs, dont ATLA (American Theological Library Association). La voix de l'Église catholique est presque absente de ce programme. Ce point mérite réflexion. De nombreux outils collaboratifs existent: catalogues collectifs, réservoirs d'in-

formation numérique. Nos bibliothèques font beaucoup. La question qui se pose est de savoir si le référencement de nos outils est suffisant.

Quelle formation aux outils pour rendre nos usagers efficaces tout en restant vertueux, face à des outils de plus en plus coûteux? La Bibliothèque Grégorienne a développé de très bonnes pratiques dans ce domaine. Nos collègues devront de plus en plus développer des compétences pour la formation des publics tant dans le domaine des techniques de recherche que de la déontologie liée à l'utilisation d'internet. L'information appartient à ceux qui savent la trouver.

Quel enseignement de l'esprit critique apporter en réponse à des outils qui trouvent tout, tout de suite? Nos collègues devront pouvoir aider les lecteurs à comprendre si un document est adapté au travail en cours. L'information est utile à ceux qui savent l'exploiter. Une collaboration avec les enseignants de méthode serait pertinente.

Comment favoriser le temps long, comme celui du butinage sur les étagères de nos bibliothèques s'il n'y a plus de support papier?

Comment favoriser une réflexion personnelle approfondie quand chaque question semble obtenir tant de réponses?

Là encore, la collaboration avec des enseignants pour aider les étudiants à poser une problématique s'avèrerait pertinente pour augmenter les capacités de discernement.

3.2. *Tendance 2*

L'éducation en ligne va démocratiser et bouleverser l'apprentissage au niveau mondial.

“Si l'enseignement en ligne est gratuit, combien vaut-il réellement?”. Quels seront les impacts du libre accès (open access) sur la production de contenus au niveau local, la protection des données, l'éducation en ligne et les futurs fournisseurs d'éducation en ligne?

L'association BETH (Bibliothèques européennes de théologie) se réunit autour de l'open access lors de son prochain congrès des 3 au 7 septembre prochains, une belle occasion de situer les bibliothèques de théologie par rapport à ce défi. Pour nos bibliothèques de théologie, le rôle de la relation interpersonnelle est interrogé par ces outils à distance.

Quelle est la voix de nos bibliothèques dans ce domaine?

Nous avons évoqué plus haut la formation des utilisateurs sur les contenus. Nous devons ajouter la fabrication d'outils de communication du savoir et ré-

fléchir aux destinataires de ces outils et formations qui ne se limiteront pas à nos utilisateurs intramuros. Le positionnement chrétien comme celui d'autres religions, nous rappelle qu'il ne faut pas laisser en arrière ceux qui manquent de moyens. Les outils numériques laissent de côté les plus pauvres car ils demandent un apprentissage, une culture qui ne sont pas destinés aux plus démunis. Ils laissent aussi de côté ceux qui ont peu d'électricité, qui vivent dans des pays en guerre, qui font partie des populations déplacées. La planète ne se développera dans son ensemble et harmonieusement que si l'on tient compte d'eux aussi.

3.3. Tendance 3

Les frontières du domaine privé et de la protection des données seront redéfinies. "Qui profite de vos informations personnelles?"

Nous utilisons tous les jours des outils qui enregistrent tous nos goûts et nous proposent des objets à consommer qui leur correspondent dans un seul but marchand. La position des bibliothèques chrétiennes doit émerger dans ce débat.

3.4. Tendance 4

De nouvelles voix et groupes se feront entendre au sein de sociétés hyper-connectées.

"Qui sera le bénéficiaire principal d'une plus grande transparence et d'un meilleur accès des citoyens aux données publiques: les responsables politiques, les citoyens, ou les compagnies commerciales?"

Les chrétiens sont très présents sur internet, mais ne faut-il pas faire plus et si oui comment ? Les bibliothèques de théologie ont leur rôle à jouer dans ce lobbying international, là encore pour que l'éthique chrétienne au service du plus grand nombre trouve sa place.

3.5. Tendance 5

L'environnement global de l'information sera transformé par les nouvelles technologies.

"Quand votre téléphone, votre voiture, votre montre, savent à chaque instant où vous vous trouvez, qui dirige votre vie?"

Là encore le positionnement chrétien est important, sous au moins deux aspects: Un aspect anthropologique: qu'en est-il de la liberté de l'homme dans un contexte où il est suivi à chaque instant?

Un aspect politique: pour l'instant ces données sont utilisées dans un but marchand. Qu'en sera-t-il si ces données passent aux mains d'un régime totalitaire qui saura ce que chacun fait? C'est maintenant qu'il faut réfléchir à ces questions. Si les données passent à un pouvoir tyrannique, il sera trop tard pour réagir.

4. Directions de travail de l'IFLA

Pour affronter ces défis contemporains, l'IFLA donne des directions de travail aux bibliothèques qui la constituent. Elle réfléchit donc aux thématiques dans lesquelles les bibliothèques doivent être actives qui concernent :

4.1. Bibliothèques et société

- Promotion de la lecture et de l'alphabétisation, besoin essentiel pour une participation active dans la société, à travers un accès à l'information sous tous les formats.
- Mise en avant, dans la Déclaration de Lyon (2014) du rôle joué par les bibliothèques dans le développement des démocraties.
- Prise en compte des bibliothèques dans les agendas des organisations internationales.
- Construction du Rapport de l'IFLA sur ces tendances.
- Promotion des normes de l'IFLA pour aider les bibliothèques à fournir les services à leurs communautés. Les nouvelles normes RDA (Resource Description and Access = Ressources: Description et Accès) modifient le rapport aux œuvres et à leurs expressions. Leur suivi va bouleverser les modes de catalogage et impliquera un changement des logiciels, très coûteux. La formation des professionnels de tous les continents devra être revue et poussée.

4.2. Information et savoir

- Définition d'un environnement informatif durable. Celui-ci ne doit pas être fabriqué uniquement par des groupes commerciaux dont la visée principale est de s'enrichir. Ce modèle économique strictement libéral met aujourd'hui l'information (et donc les organes de pouvoir) aux mains de chefs d'entreprises parfois sans scrupule. Développement en parallèle de modèles solidaires qui permettent de diffuser informations et savoirs hors des circuits économiques par un accès ouvert reposant sur la participation de professionnels intégrés à des équipes et des établissements qui travaillent en réseau et en travail partagé.¹⁵

- Défense d'un réseau permettant un droit de copie équitable.
- Lutte contre le piratage informatif par une bonne formation des utilisateurs pour développer largement des pratiques éthiques.
- Influence sur la gouvernance de l'internet dans l'avenir.

4.3. Patrimoine culturel

- Établissement du réseau IFLA de centres de préservation et conservation en tant que centres d'expertise de premier ordre pour sauvegarder la documentation des patrimoines culturels au niveau mondial.
- Rôle des bibliothèques dans le monde pour la préservation de la mémoire collective locale.
- Développement des normes de récolte et de préservation des contenus sous des formats différents.
- Protection du patrimoine culturel documentaire à travers la diminution des risques. Pour ce faire, l'IFLA collabore avec le réseau du Bouclier Bleu : le Comité International du Bouclier Bleu, l'ICBS (International Committee of the Blue Shield)¹⁶ a pour rôle d'informer, de sensibiliser et de former tous les publics à la fragilité du patrimoine culturel mais également de susciter, favoriser, accompagner et promouvoir toutes les actions de prévention et d'intervention d'urgence. Le domaine d'intervention du Bouclier bleu est vaste, il concerne à la fois les monuments et les sites, les archives, les bibliothèques et les musées.

4.4. Renforcement des capacités

- Promotion des bibliothèques dans l'agenda 2030 des Nations Unies concernant le développement durable.
- Production du programme international de plaidoyer (IAP). Il s'agit de donner les moyens aux bibliothèques de faire connaître leurs services à la société, au plan régional et national et de développer leurs capacités à faire valoir leurs actions.
- Avancement du programme de leadership. Il a pour but de former les leaders de l'avenir en donnant une méthode de travail mais aussi en formant des cohortes de leaders de l'avenir.
- Production du programme pour la construction d'associations de bibliothèques fortes.
- Renforcement de l'IFLA par l'élaboration de structures régionales et sectorielles pour toutes les activités.¹⁷

5. Quelles possibilités pour faire porter la voix de nos bibliothèques?

5.1. *Ouverture au monde, à l'universel.*

Parler de bibliothèques chrétiennes ouvertes à l'universel est un pléonasme. Nous avons, spécialement en Italie, des bibliothèques absolument exceptionnelles et exemplaires dans ce domaine, tant par leurs fonds que par la politique de numérisation qu'elles ont développée comme la Biblioteca Apostolica Vaticana par exemple.

La Biblioteca Ambrosiana a été conçue dès le départ comme une bibliothèque ouverte au monde de l'époque de la Renaissance.

La Biblioteca Pontificia Universitas Urbaniana possède des collections provenant du monde entier, réunies avec amour et science par les missionnaires de tout temps et conservées avec soin, compétence et pertinence. C'est un réservoir de documents en langues rares exceptionnel. Elle poursuit un travail d'édition pour valoriser ses collections. Beaucoup est donc déjà fait. Mais la question qui se pose est comment nos bibliothèques doivent-elles se situer par rapport aux tendances du monde de l'information telles que les définit l'IFLA: Nous changeons d'univers actuellement. Ces bibliothèques au riche passé de conservation se dotent d'outils pour communiquer à l'extérieur leurs fonds, au-delà du public lettré qui était traditionnellement le leur. La société change aussi, ces érudits disparaissent et sont remplacés par des générations d'hyper spécialistes qui n'ont plus la même culture, les bibliothèques doivent évoluer et rappeler sans cesse que tout peut avoir de l'importance. C'est ce que démontre bien l'ouvrage *Ephemera catholiques*.¹⁸

Il manque à nos chercheurs de la génération montante et à certains de nos successeurs l'arrière-fond culturel qui était celui de nos prédécesseurs et certaines bibliothèques risquent d'être en danger.

Une solution assez simple pour la renommée de nos établissements, est l'intégration au catalogue mondial des bibliothèques.¹⁹ Pour être visibles au niveau international, il serait heureux que nos bibliothèques soient de plus en plus présentes dans ce catalogue qui réunit déjà plus de 10000 établissements. La visibilité internationale de la pensée chrétienne est importante. La pluridisciplinarité de nos fonds sera une belle mise en valeur de l'ouverture d'esprit de cette pensée qui mérite d'être mieux reconnue.

5.2. Une réponse à l'ouverture au monde grâce à l'initiative d'URBE: Relindial

Si nos bibliothèques d'universités catholiques sont largement ouvertes au public, cette ouverture n'est pas connue du grand public. En France en tout cas, il y a une croyance très répandue qui veut qu'une telle bibliothèque catholique est forcément destinée aux seuls initiés, dûment baptisés. Tous nos efforts pour faire savoir que tout un chacun est le bienvenu n'ont pas donné les résultats escomptés. Pour reprendre un thème souvent prêché par notre pape François, il ne suffit pas de faire bien dans sa structure, il faut sortir des murs de nos bibliothèques. C'est ce que nous proposent des associations comme BETH (Bibliothèques européennes de théologie) mais nous y restons entre frères chrétiens et entre bibliothécaires. Il faut faire plus et c'est pourquoi je tiens à remercier le père Silvano Danieli et Mauro Guerrini qui ont organisé la journée satellite de l'IFLA: Babele, Bibbia e Corano en 2009. Ils m'y ont conviée en tant que présidente de l'association BETH à présenter les réseaux de bibliothèques de théologie dans le monde. Ils m'ont aimablement invitée à ouvrir un groupe au sein de l'IFLA afin que la problématique religieuse y soit enfin abordée. Il aura fallu 85 ans pour que les thèmes religieux soient représentés dans une association de bibliothèques fondée en 1927. Les religions ont pourtant fait beaucoup pour développer les bibliothèques! L'IFLA a eu pour objectif de départ le développement de bibliothèques publiques menant des politiques publiques, ce qui explique l'absence des bibliothèques de structures privées à son ouverture. Peu à peu, elle s'est ouverte à des sections très variées concernant les bibliothèques universitaires, les bibliothèques de sciences, d'art, les bibliothèques pour publics empêchés, les LGBT... qui ont été présents avant les religions à l'IFLA, ce qui n'a pas manqué de m'interroger.

Le groupe Relindial (Religions: Libraries and Dialogue) regroupe des bibliothèques qui sont intéressées par les questions interreligieuses. Parmi nos membres, nous avons, bien sûr, les bibliothèques de l'Institut Catholique de Paris qui a porté la création de ce groupe en finançant les voyages et même les activités au service des associations pendant deux années. Voici quelques-uns des membres chrétiens les plus proches de notre organisation : l'IDEO (Institut Dominicain d'Études Orientales) du Caire et son projet Al-Kindi au service du dialogue islamo chrétien, la Bibliothèque Urbaniana et Marek Rostkowski qui a eu la gentillesse d'écrire un article décrivant sa superbe bibliothèque dans l'ouvrage *Libraries Serving Dialogue*,²⁰ la Pontificia Universidad Católica de

Chile, la Bibliothèque Orientale de Beyrouth, la Bibliothèque inter-facultaire d'histoire et de théologie de l'université de Fribourg (Suisse) et bien d'autres.

Parmi les bibliothèques non chrétiennes, je peux mentionner en particulier le Centre de documentation et d'information de l'Université des lettres et des sciences humaines de Bamako. Son conservateur Ahmadou Toure fera une présentation sur «Le dialogue interreligieux à l'Université des lettres et des sciences humaines » en août au congrès IFLA de Columbus, Ohio, 2016.²¹ La bibliothèque de la Banaras Hindu University (Inde) est également en contact avec le groupe Relindial, de même que les bibliothèques nationales du Maroc et d'Iran. Le 2 avril 2012, l'ouverture de notre groupe a été entérinée par l'IFLA sous la forme d'un groupe d'intérêt spécial réunissant des bibliothèques spécialisées dans le dialogue interreligieux.

Bien qu'il ait peu de moyens, ce groupe commence à se faire connaître et depuis ce jour, lors de nos présentations, le public assistant à nos présentations est passé de 35 personnes à 115 en 2015, avec une moyenne de 15 nationalités et tous les continents représentés.

On note aussi que les conférenciers qui proposent des communications ne sont plus seulement chrétiens comme au départ, mais aussi musulmans ou jaïns... Il n'y a pas encore d'hindous, mais cela viendra sûrement. Nous avons des correspondants bouddhistes ainsi que des sikhs.

Nous sommes en train de lancer un projet "Relindial Cartonera" destiné à faire réaliser par des groupes pluriconfessionnels des livres fabriqués à partir de papiers et cartons recyclés. Ces équipes travailleront sur une thématique qui permettra à chaque acteur de faire découvrir sa foi aux autres (les fêtes, les repas). Le but est de permettre à chacun d'approfondir sa propre foi tout en la découvrant sous un jour nouveau à travers le regard des croyants d'une autre religion. Chacun doit sortir confirmé et enrichi dans sa foi grâce à ces regards croisés sur un thème. À ce jour, nous n'avons pas de moyens financiers, ce projet est porté par nos membres de France, nous sommes quatre personnes actives. Je serais très heureuse de voir des bibliothèques italiennes nous rejoindre, participer et travailler avec nous! Nous travaillons avec le Chili et le Liban pour développer le projet.

5.3. Soins du temps long

Il me semble également que dans notre époque agitée et connectée, les bibliothèques en général et plus particulièrement les bibliothèques de théologie doivent garder dans leurs priorités le temps long: la maturation de la foi et du dialogue œcuménique ou interreligieux ne se fait pas dans la précipitation. Le support papier permet ce temps long qui favorise le dialogue des textes et des sources, qui permet à la mémoire de se retrouver, à l'esprit de prendre du recul. Les bibliothèques de théologie doivent rappeler l'importance du discernement et de l'esprit critique, armes nécessaires à la lutte contre la pensée unique qui confond mondialisation et unification.

5.4. Ouverture au plus pauvre

Parmi les caractéristiques de notre foi chrétienne, le souci du plus petit devrait être intégré à nos politiques générales. Nous devons penser en particulier aux bibliothèques de pays qui ont peu de moyens en Afrique, dans certains pays d'Europe centrale, en Asie du Sud, en Amérique latine. L'Église fait beaucoup, peut-elle aussi faire plus avec nos bibliothèques ? Cela suppose bien sûr que les budgets ne soient pas organisés seulement pour être les plus bas possible. La prise en compte des dernières lettres apostoliques du pape François pourrait nous aider à donner à nos impératifs professionnels cette coloration particulière. Toutes les bibliothèques sont appelées à gérer les tensions entre efficacité et humanité, excellence et budgets en baisse, diminution de l'espace disponible et conservation durable. Mais, nous, catholiques, devons en plus garder en tête le souci du plus faible. Il n'est pas facile de devoir se situer à la fois dans l'excellence et dans le service au plus petit, c'est un défi tout à fait évangélique : nous sommes perpétuellement écartelés entre un concret qui nous enraine dans la vie pratique et notre vie spirituelle qui nous élève.

Certains de nos collègues relèvent ce défi:

C'est le cas la Bibliothèque de théologie et d'histoire de l'Université de Fribourg²² qui s'ouvre à des publics divers, en dehors des publics étudiants et enseignants. Elle organise des activités œcuméniques avec les orthodoxes. Par ailleurs, cette bibliothèque cherche à intégrer les activités du centre inter-facultaire Islam et société au sein de la bibliothèque. Enfin elle aménage des cours de langue pour les réfugiés. Ces activités vont être présentées au prochain congrès de l'IFLA et les communications sont mises en ligne après le congrès, sur l'IFLA Library.²³

C'est aussi le cas de la bibliothèque de l'Université catholique de Lyon qui participe aux «Cordées de la réussite»²⁴ qui visent à favoriser l'accès à l'enseignement supérieur de jeunes quel que soit leur milieu socio-culturel, en leur donnant les clés pour s'engager avec succès dans les filières d'excellence.

5.5. En guise de conclusion

Dans une époque bouillonnante, nos bibliothèques de théologie doivent être présentes pour nourrir la réflexion et le débat sur l'information électronique mondiale. Notre réseau est beaucoup plus important que sa représentation ne le laisse entendre en dehors de nos Églises. N'est-il pas temps pour que le magnifique réseau de recherche porté par la FIUC (Fédération Internationale des Universités Catholiques) se penche sur cette question et que de grands professionnels rejoignent l'équipe de l'IFLA pour réagir aux tendances en cours dans le monde de l'information. La créativité dont les chrétiens savent donner la preuve pourrait apporter beaucoup dans ce débat. Dans cet espoir, je vous invite à rejoindre Relindial pour nous apporter les richesses des bibliothèques de l'association URBE.

NOTE

¹³ Karl RAHNER, Herbert VORGRIMLER, *Petit dictionnaire de théologie catholique*. Paris: Édition du Seuil, 1970, p. 465-467.

¹⁴ Etienne MACKIEWICZ, Bibliothèque municipale de Lyon, Frédéric Blin; *Le "Trend Report IFLA": Ressources pour les bibliothécaires*; <http://www.enssib.fr/bibliotheque-numerique/documents/63988-le-trend-report-ifla-ressources-pour-les-bibliothe-caires.pdf>. Dans cet article, un questionnement suit chacune des évolutions présentées. Celui-ci sera repris entre guillemets dans le cours de l'article.

¹⁵ On peut donner pour exemple le travail accompli par GlobeTheolLib <http://www.globethics.net/web/gtl> et en France avec les bases Sign@l et Mir@bel: http://www.enssib.fr/sites/www/files/Bibliotheque/Tutoriels_RDV/enssib_20160209_mirabel_signal.pdf.

¹⁶ <http://ancbs.org/cms/en/>. Le comité français du Bouclier bleu (CCFB), fondé en 2001, dispose également d'un site: <http://www.bouclier-bleu.fr/en-bref/>.

¹⁷ <http://www.ifla.org/node/10095>.

¹⁸ Philippe MARTIN (dir.), *Ephemera catholiques. L'imprimé au service de la religion (XVIIe-XXIe siècles)*. Paris: Beauchesne, 2012.

¹⁹ www.worldcat.org.

²⁰ Odile DUPONT (dir.), *Libraries Serving Dialogue*, Berlin, Boston, Walter de Gruyter, 2014.

²¹ <http://library.ifla.org/id/eprint/1564>.

²² <http://library.ifla.org/id/eprint/1453>.

²³ <http://library.ifla.org/>.

²⁴ <http://www.cordeesdelareussite.fr/>.

TAVOLA ROTONDA

coordinata da Mauro GUERRINI

**L'apporto delle pontificie biblioteche ecclesiastiche
al controllo bibliografico italiano e universale**



***Come le biblioteche
delle pontificie università ecclesiastiche
possono contribuire al controllo
bibliografico italiano e universale?***

Mauro Guerrini

L'IFLA ha prodotto numerosi documenti sulle finalità del controllo bibliografico universale nel contesto contemporaneo, caratterizzato dall'espansione dell'universo bibliografico, con la presenza di sempre nuove e variegata tipologie di risorsa (alcune ancora da definire), a cominciare da quelle chiamate opere digitali e, in precedenza, risorse elettroniche. Risale al 2009 la pubblicazione delle linee guida per le bibliografie nazionali nell'era digitale dal titolo *National Bibliographies in the Digital Age: Guidance and New Directions*,²⁵ risultato del lavoro di un gruppo di esperti costituito nell'ambito della Section on Bibliography. In particolare, il documento intitolato *Best Practice for National Bibliographic Agencies in a Digital Age*, la cui redazione iniziale risale al 2002, è accessibile liberamente online, costantemente aggiornato (l'ultima versione è del 2015)²⁶ e ampliato da informazioni sulle migliori esperienze maturate in varie parti del mondo. Il volume *National Bibliographies in the Digital Age* è un'utile guida per le agenzie bibliografiche nazionali, sia per la pubblicazione dei record in forma digitale, sia per l'inclusione e la descrizione delle risorse digitali. Lavori d'indagine condotti nel 2001 avevano rivelato una situazione internazionale nella quale il controllo bibliografico delle opere digitali, soprattutto ad accesso remoto, era in ritardo rispetto all'evoluzione delle loro modalità di produzione, pubblicazione e fruizione sul web. Il testo suggerisce modalità innovative nell'ambito delle tecniche di catalogazione, da modificare parallelamente alla struttura del web. Lo standard di riferimento può essere RDA, Resource Description and Access, un insieme di linee guida e di istruzioni (e non più un codice prescrittivo di regole), sviluppate in linea con le evoluzioni della rete; secondo RDA, infatti, le entità d'interesse sono le entità, gli attributi e le relazioni del modello FRBR. I dati (e non più i record) sono pubblicati sul web in un formato standardizzato, interoperabile e leggibile dalle macchine, idealmente usando la tecnologia dei linked data, dei dati connessi.

La base imprescindibile per garantire un controllo sempre più vasto ed efficace dell'universo bibliografico e, in generale, del patrimonio culturale, è la cooperazione tra i diversi soggetti implicati nel processo di produzione, raccolta, fruizione e conservazione delle risorse: autori, editori, distributori, aggregatori, librerie, archivi, biblioteche, musei, Istituti culturali. La collaborazione è intesa in un'accezione comprensiva di tutta la memoria registrata. Si tratta, in definitiva, di prendere atto del superamento del controllo bibliografico conosciuto tra la fine dell'Ottocento e l'inizio del Novecento, basato sul libro (poi ampliato a pochi altri prodotti, come la musica e i periodici, le tesi di dottorato) e svolto da un ufficio centrale presso la Biblioteca nazionale del Paese. Si parla oggi di una redazione partecipata della bibliografia nazionale, che coinvolga molti soggetti (confermando, tuttavia, il ruolo centrale delle biblioteche) che avviene su base locale (descrizione delle risorse da parte di Istituti che sono vicino al luogo della produzione della risorsa) e su base tematica (descrizione delle risorse da parte di Istituti specializzati). La collaborazione tra più strutture che si distribuiscono l'onere del controllo bibliografico nazionale è un'opportunità che va valutata in termini positivi. Ciò è possibile se vi è una forte leadership nel coordinamento generale, affidato, all'agenzia bibliografica nazionale, e se vi è un'efficiente collaborazione e integrazione fra gli Istituti implicati, che comporta la definizione esatta del workflow, degli standard di riferimento e delle varianti nazionali consentite. Il processo redazionale prevede, come si è visto, l'importante coinvolgimento degli editori, i primi a creare i metadati sulle risorse da loro pubblicate.

In questa prospettiva quale può essere il contributo delle biblioteche delle pontificie università ecclesiastiche romane riunite da 25 anni sotto l'etichetta di URBE: biblioteche di Università, Facoltà e Istituti specializzati di ricerca?

Le biblioteche delle pontificie università sono strettamente a contatto con gli autori e gli editori che pubblicano opere su molteplici tematiche, ma riconducibili per larga parte al campo delle scienze religiose (classe 200 della DDC, per intenderci). Molte università ecclesiastiche, inoltre, hanno inaugurato University Press che pubblicano prevalentemente opere di esperti e di docenti di ruolo, a contratto o invitati a tenere lezioni e conferenze; opere che testimoniano la cultura e la teologia cristiana, il confronto e il dialogo ecumenico con altre religioni, con modi diversi d'intendere la vita e la società; opere rivolte di frequente a un pubblico estremamente specializzato; opere pubblicate in varie lingue, data la provenienza internazionale di molti docenti e studenti.

Larga parte di queste opere sfugge al controllo bibliografico italiano e universale. Per di più le biblioteche pontificie acquistano regolarmente opere edite da case editrici italiane (e straniere) specializzate in scienze religiose, molte di piccole o piccolissime dimensioni, o edite da centri religiosi che non hanno la forza organizzativa di distribuire le loro pubblicazioni tramite i canali commerciali convenzionali, opere che quasi mai sono acquisite dalle biblioteche di ricerca e dalle biblioteche pubbliche, opere che arrivano in misura assai limitata perfino alla Bibliografia nazionale italiana (BNI) in ottemperanza alla legge sul deposito legale italiano (per le opere edite in Italia).

È bene ricordare che le Istituzioni appartenenti a URBE sono giuridicamente approvate dalla Santa Sede come enti accademici, ma dipendono amministrativamente dai propri ordini religiosi e operano sul territorio italiano: quindi le opere da loro pubblicate rientrano a pieno titolo tra quelle che dovrebbero essere controllate dalla BNI e da altre agenzie bibliografiche come I Libri di Casalini Libri. La produzione editoriale di queste Istituzioni è, come si ricordava, assai vasta, è multilingue, è edita su numerosi supporti, copre ambiti di ricerca di livello internazionale molto diversificati:

- atti di convegno e congresso
- opere miscellanee quali, per esempio, *Festschrift*:
- monografie in serie editoriali a carattere tematico;
- riviste a carattere scientifico;
- tesi dottorali che caratterizzano il lavoro di ricerca di ciascuna Istituzione;
- bibliografie su tematiche religiose specifiche, come, per esempio:
 - *Elenchus biblicus* dal 1920
 - *Bibliographia missionaria* dal 1934
 - *Bibliografia mariana* dal 1950
 - *Bibliographia historiae pontificiae* dal 1963.

A fronte di un lavoro certosino, che costa molta fatica da parte degli esperti e dei bibliotecari, e che richiede un notevole impegno finanziario da parte delle singole Istituzioni, le opere non hanno una valorizzazione adeguata e spesso rimangono conosciute soltanto nell'ambito ristretto di poche università o addirittura della sola struttura che le ha prodotte.

Come, pertanto, poter inserire le opere edite dalle università ecclesiastiche all'interno del controllo bibliografico italiano? Come poter valorizzare i repertori che censiscono analiticamente gli studi italiani e internazionali su tematiche religiose? O viceversa: come le pontificie università possono contribuire al controllo bibliografico italiano e universale?

Chi meglio dei bibliotecari che operano nelle biblioteche pontificie può compiere il controllo bibliografico delle risorse bibliografiche prodotte dalle università di appartenenza?

In definitiva: come la vasta produzione editoriale di argomento religioso può trovare uno spazio di censimento, riconoscimento e valorizzazione?

Qual è il vostro punto di vista?

²⁵. IFLA Working Group on Guidelines for National Bibliographies, *National Bibliographies in the Digital Age: Guidance and New Directions*. Munich: KG Saur Verlag, 2009.

²⁶. <http://www.ifla.org/node/5226>.

***Le attività dell'ICCU
per il controllo bibliografico italiano***

Simonetta Buttò

Ringrazio gli organizzatori per il gentile invito a partecipare alla giornata per il 25.mo anniversario di URBE, una rete nata come Associazione nel 1991 e oggi costituita da 17 importanti Istituzioni accademiche romane e il Centro Pro Unione..

Devo riconoscere che non è facile dare una risposta univoca alle tante domande emerse nel corso di questo incontro, ma possiamo provare a fissare almeno qualche punto chiave.

Il primo è sicuramente rappresentato dalla lunga tradizione di amicizia e collaborazione che lega le biblioteche ecclesiastiche e la CEI al MiBACT, e all'ICCU in particolare, almeno a partire dal protocollo di intesa del 18 aprile 2000, firmato dall'allora Ministro per i beni e le attività culturali Melandri e dal Presidente della Conferenza episcopale italiana card. Ruini, nel quale si riconosceva come fondamento della tutela e della conservazione dei rispettivi patrimoni quello di “concordare e definire strumenti omogenei in materia di inventariazione e catalogazione del patrimonio librario” (parte II, art. 5, comma 3), mentre con il successivo comma 4 si precisava “che – nel quadro dei processi di cooperazione tra biblioteche per quanto attiene l'informatizzazione – la rete italiana per le informazioni e i servizi bibliografici del Servizio bibliotecario nazionale (SBN) costituisce il sistema di riferimento”. Questi principi generali hanno avviato una lunga stagione di cooperazione della Direzione generale biblioteche e dell'ICCU con l'Ufficio nazionale per i beni culturali ecclesiastici della CEI, ratificata con l'accordo del 5 dicembre 2006 che ha visto nascere il Polo SBN denominato PBE (Progetto biblioteche ecclesiastiche), il primo polo non territoriale della rete nazionale, fondato su presupposti di individuazione tipologica e funzionale, che prevedeva anche altri ambiti di cooperazione: con EDIT 16 per le edizioni del Cinquecento, con MANUS per il censimento nazionale dei manoscritti, con BIBMAN per la loro bibliografia, oltre che per i progetti di digitalizzazione e valorizzazione del patrimonio culturale sul territorio nazionale. In attuazione dell'accordo, nel 2011 è stata inoltre

firmata una convenzione sulle procedure condivise per il popolamento e l'aggiornamento dell'Anagrafe delle biblioteche italiane dell'ICCU con i dati raccolti nell'AICE-Anagrafe degli Istituti culturali ecclesiastici, dell'Ufficio nazionale per i beni culturali ecclesiastici della CEI, nata per dare visibilità agli archivi, alle biblioteche e ai musei e ai relativi servizi erogati, al fine di offrire agli utenti un dettagliato servizio d'informazione e agli Istituti aderenti uno strumento di valorizzazione e tutela. Tutto ciò è avvenuto nel pieno rispetto dei principi di autonomia e di difesa dell'identità peculiare degli Istituti partecipanti.

Questo è il secondo punto chiave: il principio di cooperazione, che si basa sulla suddivisione delle attività, sulla catalogazione partecipata e si lega in un binomio inscindibile con il servizio, rivolto a tutti i cittadini senza alcuna distinzione, è stato, ed è, uno dei principi cardine di SBN e dei sistemi nazionali per l'accesso al patrimonio, per la sua conoscenza e fruizione. SBN è oggi un importante progetto, di grande ambizione, che conta ormai 98 poli, circa 6000 biblioteche di diversa appartenenza amministrativa e 82 milioni di ricerche effettuate da utenti di tutto il mondo lo scorso anno: la più grande iniziativa di cooperazione mai fatta in Italia, che quest'anno ha compiuto 30 anni di operatività. È stata la prima rete basata su software che funzionavano in parallelo su macchine e sistemi operativi di produttori diversi. Dal punto di vista informatico, ha rappresentato in quegli anni una delle innovazioni più significative, ma anche la sua architettura, la strutturazione dei suoi dati si è rivelata straordinariamente avanzata, anticipando quella di FRBR (Functional Requirements for Bibliographic Records), che oggi costituisce il modello per il web semantico e i linked data. Attualmente, la nostra attenzione è soprattutto rivolta alla progressiva, ma costante, apertura di SBN, alla sua capacità di accogliere e integrare al suo interno sia materiali di tipo diverso (è recente la migrazione in Indice di 1,5 milioni di record riferiti a risorse audiovisive, e imminente l'inserimento di materiali musicali non pubblicati), sia differenti programmi, una volta certificati, nel pieno rispetto delle scelte tecnologiche operate dai diversi Istituti di cultura.

La qualità dei dati informativi rappresenta evidentemente, in questo contesto, un valore fondamentale. Le informazioni selezionate, controllate, strutturate secondo i modelli e gli standard internazionali nel catalogo collettivo SBN sono frutto del lavoro che l'ICCU svolge insieme alle biblioteche della coope-

razione, portando avanti negli anni la costante “pulizia“ del catalogo per quanto riguarda gli autori, i titoli, l'eliminazione delle duplicazioni attraverso la procedura di interfaccia diretta: attualmente sono in azione, per gli interventi sulla base dati Autori, il gruppo di lavoro delle biblioteche romane, quello dell'Istituto centrale beni sonori e audiovisivi per la musica, e a breve allargheremo la cooperazione a Firenze per le collezioni, all'Emilia Romagna, e alla Lombardia per i materiali speciali. In particolare, il lavoro dell'Authority file degli autori italiani che vengono trasmessi al VIAF (The Virtual International Authority File, progetto internazionale al quale l'ICCU collabora da tempo) ha dato vita a un'unica base dati di voci di autorità controllate (circa 20 milioni di autori provenienti da 24 cataloghi collettivi nazionali); in essa l'utente può cercare un autore utilizzando la forma del nome espressa nella propria lingua, scrittura e alfabeto preferiti, e accedere immediatamente ai cataloghi nazionali o internazionali corrispondenti per visualizzare la lista delle loro opere. Altre biblioteche partner sono al lavoro per la creazione di dati di autorità negli Authority file di nomi, luoghi, tipografi, marche tipografiche del libro antico.

Per quanto riguarda la qualità del catalogo nel suo complesso, il codice italiano di catalogazione REICAT (in corso di aggiornamento, grazie a una nuova Commissione istituita dalla Direzione generale nell'ottobre del 2015), integrato dalle guide dell'ICCU per la catalogazione in SBN, sia per l'antico che per il moderno, costituisce la garanzia di un punto di riferimento solido, tagliato sulle esigenze reali delle biblioteche italiane nel loro complesso e nella loro varietà. Regole e guide sono in corso di pubblicazione su una piattaforma MediaWiki per consentire alla comunità professionale italiana di usufruire di uno strumento di lavoro amichevole e facilmente utilizzabile.

Su un altro fronte, ma con lo stesso obiettivo, l'ICCU è impegnato sulla qualità dei servizi all'utenza, che consiste oggi innanzitutto nell'integrazione del complesso dei dati relativi all'informazione bibliografica con l'accesso al patrimonio digitale: attualmente risultano linkate alle localizzazioni di SBN circa 800.000 url che consentono direttamente all'utente, da remoto, la consultazione dell'opera digitalizzata. La continuazione di questo percorso, accompagnato naturalmente da nuove campagne di digitalizzazione del patrimonio conservato nelle Istituzioni culturali italiane, rappresenta, come è ovvio, l'obiettivo prioritario del servizio nazionale. Uno degli elementi di integrazione fra sistemi diversi realizzati dall'ICCU, e fra i più apprezzati dalla comunità professionale,

riguarda i servizi di prestito, nell'ambito dei quali si registra un notevole incremento – soprattutto da parte delle biblioteche accademiche – delle adesioni alla piattaforma ILL-SBN per il prestito interbibliotecario, che attualmente fornisce un ponte in grado di far comunicare tra loro biblioteche che usano applicativi diversi, in modo che ciascuna biblioteca continui a utilizzare la propria procedura, ma possa, tramite ILL SBN, gestire richieste di prestito interbibliotecario e fornitura documenti anche con biblioteche che adottano software e protocolli diversi.

Tornando all'obiettivo del controllo bibliografico nazionale, lo scenario appena presentato invita tutta la nostra comunità professionale a non disperdere le forze, e a puntare sull'opportunità di allargare la cooperazione, favorendo l'ingresso di altre reti e sistemi in SBN, all'interno del quale i dati vengono condivisi con un insieme ampio e complesso, consolidato da anni. Oggi le biblioteche, come gli Istituti di cultura, devono fare i conti con un ovvio, ma imprescindibile, problema di "sostenibilità" delle proprie iniziative: la cooperazione, che consente di mettere a fattore comune, all'interno di una grande rete nazionale, il lavoro di ciascuno con quello di una comunità estesa, rappresenta una formidabile opportunità per la razionalizzazione delle attività, e risulta anche economicamente conveniente. Semplificando al massimo le modalità di adesione e di dialogo, si potrebbe ottenere un grande beneficio, accogliendo in SBN le numerose reti esistenti in Italia: chi già fa parte della rete nazionale guadagnerebbe il prezioso contributo disciplinare di altri sistemi bibliotecari, mentre chi non ne fa ancora parte si troverebbe a usufruire del grande lavoro svolto dalle migliaia di realtà diverse già operanti all'interno del sistema.

L'obiettivo del Controllo bibliografico universale risulterebbe più vicino, più condiviso, più unitario. Non solo: si otterrebbero benefici concreti per gli utenti e per tutti gli studiosi, che potrebbero finalmente trovare in un solo punto, nel grande catalogo nazionale, più informazioni, più pubblicazioni, anche quelle possedute solo da Istituzioni specializzate, e più localizzazioni. Del resto, viviamo in un'epoca in cui il pubblico si aspetta sempre di più informazioni concentrate, accessibili immediatamente da siti web che costituiscono "il" punto di riferimento privilegiato, se non l'unico, delle proprie esigenze conoscitive, mentre, in realtà, solo una quota importante, ma parziale, di questo patrimonio è registrato nel catalogo collettivo nazionale, a disposizione gratuitamente di

tutti, in Italia e all'estero, in biblioteca, da casa o da ogni altro luogo. Certamente, siamo oggi in una fase fluida, con molti elementi di incertezza, nella quale da una parte si avverte negli utenti il bisogno di disporre di sistemi avanzati, meglio adeguati alle esigenze della ricerca specialistica, che è sempre più raffinata ed esigente (pensiamo per esempio alla costante attenzione delle comunità accademiche di tutto il mondo per l'avanzamento tecnologico del Censimento nazionale dei manoscritti o della base dati EDIT 16 per le edizioni del XVI secolo), mentre dall'altra parte si evidenzia la necessità di rendere sempre più largamente e semplicemente fruibili, da parte di un pubblico vasto che utilizza comunemente sistemi di ricerca "generalisti", tutti quei dati che le nostre Istituzioni culturali possiedono o producono, non importa se dotati o meno di accurate e raffinate descrizioni storico-bibliografiche.

L'impressione che risulta da questa considerazione è che in questo momento si debba ragionare non tanto sul cambiamento del sistema, quanto sull'opportunità di disporre di "uscite semplificate" dei dati contenuti in un sistema bibliograficamente evoluto. La sfida investe tutto l'ambito beni culturali, gli archivi, i musei, le aree archeologiche, che hanno bisogno di disporre di sistemi evoluti per le proprie esigenze specialistiche, ma contemporaneamente necessitano di fondere i propri dati a un livello molto più generale, non di settore, per la loro maggiore visibilità, la valorizzazione e la fruizione da parte di un pubblico più ampio, consentendo forme di aggregazione di documenti e collezioni differenti. Accogliere questa sfida ha significato, per l'ICCU, impegnarsi a intercettare le diverse esigenze, sviluppando una attività di studio, anche in questo caso in cooperazione, che ha consentito di realizzare una piattaforma che permette di presentare i dati esistenti in modo innovativo e aperto.

È stato così che, a partire dal febbraio 2015, l'Istituto ha avviato una collaborazione con il Polo degli Istituti culturali di Napoli (Pio Monte della Misericordia di Napoli, Istituto Italiano per gli studi storici, Società Napoletana di Storia Patria, Fondazione Benedetto Croce, Cappella del Tesoro di San Genaro) per la creazione di un ambiente sperimentale di lavoro che consenta la descrizione e la visualizzazione integrata del patrimonio posseduto dai cinque Istituti, il quale abbraccia tre domini: bibliografico, descritto in SBN; archivistico, basato sulle norme SAN-ISAD; artistico, schedato secondo le regole ICCD. Per questo progetto è stata anche sviluppata l'integrazione con l'applicativo SBNWeb che permette la derivazione di dati catalografici da SBN me-

dante il protocollo SBNMarc e li rende disponibili per le successive elaborazioni, legate sia alla gestione dei processi di digitalizzazione e di metadattazione di copie digitali che alla generazione di dataset bibliografici in Linked open data-LOD. Grazie a una Convenzione firmata lo scorso 27 gennaio, il Polo napoletano si è impegnato a rilasciare all'ICCU la nuova piattaforma open source, in modo che se ne possa promuovere la diffusione verso tutte le Istituzioni interessate ad implementare un proprio sistema di biblioteca digitale. Il nuovo modello di OPAC, organizzato sulla base di FRBR, intende rispondere in modo più puntuale e mirato alle richieste degli utenti permettendo di distinguere le diverse entità, attraverso le quali è organizzabile concettualmente il dominio della conoscenza bibliografica archivistica e museale che corrispondono all'approccio della ricerca. Un utente può essere interessato ad avere informazioni sull'opera (il contenuto artistico o intellettuale), può essere interessato a una particolare espressione dell'opera (cioè a una determinata traduzione dell'opera); oppure può ricercare una particolare manifestazione bibliografica della quale conosce i dati, quali il titolo, l'autore, la data di pubblicazione, o altro ancora.

Si tratta di un primo passo in avanti – che auspichiamo venga valorizzato e implementato nel prossimo futuro – sulla strada dell'integrazione di cataloghi che descrivono il patrimonio culturale sulla base di modelli specialistici e del loro arricchimento con le risorse digitali, presenti sul web e liberamente accessibili a tutti i cittadini.

Nessuno si salva da solo

Luca Bellingeri

Volendo dare un titolo a questo intervento, che a un tempo rappresenti anche la filosofia dalla quale vuole essere guidato, ci si potrebbe ispirare al concetto evocato dal romanzo di Margaret Mazzantini *Nessuno si salva da solo*,²⁷ principio sicuramente applicabile alla vita privata di ciascuno di noi, ma che a maggior ragione deve trovare concreta attuazione in un mondo, come quello delle biblioteche, sottoposto nell'ultimo trentennio a una vera e propria rivoluzione. Se all'inizio fu solo una questione "tecnica", con la progressiva diffusione nel nostro ambiente di quelle che all'epoca venivano chiamate nuove tecnologie e la crescente informatizzazione di tutte le procedure gestionali e biblioteconomiche, ben presto infatti quelli che potevano sembrare dei semplici strumenti per una razionalizzazione e ottimizzazione del nostro lavoro si sarebbero rivelati, soprattutto con l'avvento del digitale, delle potentissime leve per un radicale ripensamento delle nostre attività, dei nostri servizi, delle stesse finalità dei nostri Istituti.

Abbiamo appena sentito ricordare dal prof. Guerrini come l'avvento dell'era digitale richieda sempre più un approccio diverso e innovativo nelle tecniche di catalogazione, sempre meno incentrate sulle risorse documentarie e sempre più finalizzate al trattamento di dati e metadati e come questo abbia prodotto anche un profondo ripensamento dei relativi standard, portando dapprima ai Functional Requirements for Bibliographic Records (FRBR),²⁸ sviluppati dall'IFLA già sul finire dello scorso secolo e, più di recente, al Resource Description and Access e ai suoi successivi aggiornamenti.²⁹

Tutto questo ha però coinciso, almeno nella sua fase più recente e innovativa, con uno dei periodi più difficili nella storia delle nostre biblioteche. A seguito della crisi economica che ha colpito anche il nostro Paese, i nostri Istituti, e in particolare quelli dipendenti dal MiBACT, hanno infatti dovuto fare i conti con una costante e sempre più significativa contrazione delle risorse economiche a disposizione, ridottesi per alcune voci di spesa di oltre i due terzi in meno di un decennio, mentre parallelamente, in conseguenza del blocco totale del turnover, il personale andava riducendosi nei numeri e soprattutto invecchiando

progressivamente, senza alcun rimpiazzo o sostituzione; e se, grazie all'impegno del ministro Franceschini, a partire da quest'anno la situazione economica sembra destinata, almeno parzialmente, a migliorare, l'esiguità dei posti a disposizione delle biblioteche statali nel recente concorso per funzionari del MiBACT non lascia intravedere alcun significativo miglioramento sul versante delle risorse umane disponibili, destinate anzi a ridursi ulteriormente e sensibilmente nell'arco dei prossimi tre anni.

Naturale dunque che in una simile situazione anche la Biblioteca nazionale centrale di Firenze e l'agenzia bibliografica nazionale che da essa dipende fin dalla sua nascita nel 1886³⁰ dovessero subirne le conseguenze, con una progressiva involuzione e un sostanziale ridimensionamento del loro prodotto, la Bibliografia Nazionale Italiana (BNI). Se infatti è vero che per conseguire adeguatamente i propri obiettivi una bibliografia nazionale deve garantire autorevolezza, tempestività e completezza, la BNI negli ultimi anni, pur conservando quell'elevato livello scientifico che l'ha sempre contraddistinta, procurandole la necessaria autorevolezza in ambito sia nazionale che internazionale, e pur mantenendo una sufficiente tempestività nella pubblicazione dei propri fascicoli,³¹ con un ritardo nella pubblicazione di circa 6 mesi, equivalenti per le monografie a 3 fascicoli, ha progressivamente e significativamente dovuto ridurre il proprio "tasso di copertura" della produzione editoriale nazionale, pari oggi a poco più del 15% di quanto viene edito ogni anno in Italia.

Una delle prime questioni che mi sono trovato a dover affrontare con le colleghe dell'ufficio nel momento in cui ho assunto la direzione della Biblioteca (e conseguentemente la direzione responsabile della testata) è stata dunque quella di cercare delle possibili soluzioni per modificare questa difficile situazione, restituendo alla BNI quella rilevanza e centralità nei servizi bibliografici nazionali che sempre ha avuto e merita di ritrovare. Grazie all'incremento nelle risorse economiche destinate quest'anno al funzionamento dell'Istituto abbiamo quindi stabilito di procedere con una gara (attualmente in fase di avvio) per rafforzare il sempre più esiguo organico destinato alla produzione della BNI (progressivamente ridottosi nel tempo alle 13 unità attuali). Il temporaneo inserimento di un certo numero di catalogatori esterni, se tuttavia potrà consentire un rapido recupero dell'arretrato oggi esistente, annullando i ritardi nella pubblicazione, a poco può tuttavia servire in una prospettiva di medio termine, soprattutto per la mancanza di certezze sulla possibilità di poter con-

tare, anche per il futuro, su risorse economiche tali da garantire continuità nell'utilizzo di risorse esterne. Ci è apparso dunque subito chiaro come, al di là dell'apporto che poteva venire da personale non appartenente alla Biblioteca, fondamentale per cambiare "passo" ma anche, mi sia consentito, mentalità, era collegare la produzione della Bibliografia Nazionale a quelli che a nostro avviso sono stati e devono continuare a essere i due fondamentali pilastri dello sviluppo dei nostri servizi bibliografici e bibliotecari: la natura di servizio pubblico e il principio della cooperazione. Appunto per riaffermare con chiarezza e decisione la sua natura di servizio pubblico, finanziato con risorse della collettività, a decorrere dallo scorso 30 maggio la Bibliografia Nazionale Italiana, in abbonamento fino all'annata 2014, viene dunque adesso diffusa direttamente dalla Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze e pubblicata, in forma totalmente libera e gratuita, sul suo sito, mentre è in corso il recupero e la messa a disposizione online della cumolazione storica dei dati bibliografici dal 1958.

Contemporaneamente, sfruttando le enormi potenzialità offerte dal sistema cooperativo per eccellenza del nostro mondo, SBN, nato appunto ormai 30 anni fa come Sistema bibliotecario nazionale, prima di trasformarsi in Servizio, già da alcuni mesi sono stati avviati una serie di contatti con l'ICCU e alcuni Poli, allo scopo di verificare la concreta possibilità di dare avvio a una BNI cooperativa, che sfrutti le enormi potenzialità insite in SBN, anche perché, come ha appena ricordato il prof. Guerrini, è ormai da considerarsi terminata l'epoca in cui il controllo bibliografico nazionale poteva avvenire a opera di un'unica agenzia bibliografica. Per far ciò, premessa necessaria è ovviamente costituita dal ricorso a strumenti e regole catalografiche comuni e in particolare l'adozione delle REICAT e delle regole SBN per la descrizione, della WebDewey italiana (Edizione 23) per la classificazione, del Nuovo soggettoario (utile ma non indispensabile la collaborazione anche con il Thesaurus) per la soggettoazione, il tutto inserendo le proprie notizie anche in Indice SBN.

Così delimitata l'area di riferimento, si è pertanto proceduto secondo tre indirizzi, diversi ma fra loro complementari; da un lato si è in primo luogo richiesta, come è ovvio e naturale che sia, la collaborazione dell'altra Nazionale centrale italiana, quella di Roma, destinataria, come Firenze, del deposito legale della produzione editoriale nazionale e quindi partner naturale in una simile impresa, ricevendone proprio di recente la piena disponibilità, tanto da poter ipotizzare l'avvio della fase di test già nelle prossime settimane, con l'obiettivo di poter

giungere a una realizzazione “partecipata” della BNI già a partire dai primi fascicoli del 2017, portando così fin dal prossimo anno il numero delle notizie pubblicate a oltre 10.000. In secondo luogo ci si è rivolti a quei Poli che già oggi collaborano con la Biblioteca per lo sviluppo del Thesaurus del Nuovo Soggettario (Accademia della Crusca, Università di Bologna, Milano o Firenze fra gli altri) e infine sono stati presi contatti con quelle Istituzioni che, per le loro caratteristiche, rappresentano un sicuro punto di riferimento per determinate aree disciplinari (Biblioteca centrale giuridica, Biblioteca del CNR, ecc.).

In questa ottica, tentando di fornire una risposta al tema cui è dedicata questa tavola rotonda e concludendo questo mio intervento, non c'è alcun dubbio che anche le biblioteche ecclesiastiche possano dunque apportare un loro contributo al controllo bibliografico nazionale, “coprendo” quell'area della produzione editoriale costituita in particolare da pubblicazioni di carattere teologico-religioso o, più in generale, collegata con l'attività scientifica di Enti e Istituzioni accademiche ecclesiastiche. Naturalmente, come ho già detto, perché questo possa avvenire occorrerà muoversi su un terreno comune in materia di standard e regole catalografiche, ma personalmente non ho dubbi, anche alla luce dell'esperienza del Polo delle biblioteche ecclesiastiche che ormai raccoglie circa 200 diverse biblioteche, che sarà possibile avviare proficuamente una collaborazione in tal senso, consentendo così anche in questo modo alla Bibliografia nazionale italiana di tornare a rivestire quel ruolo centrale nei nostri servizi bibliografici che le è sempre stato proprio e che ci si attende a livello nazionale e internazionale da un Paese come l'Italia.

NOTE

²⁷ Margaret Mazzantini, *Nessuno si salva da solo*. Milano: Mondadori, 2011. Dal romanzo è stato tratto, nel 2015, un omonimo film, diretto da Sergio Castellitto.

²⁸ <http://www.ifla.org/publications/functional-requirements-for-bibliographic-records>.

²⁹ RDA: *Resource Description and Access developed in a collaborative process led by the Joint Steering Committee for Development of RDA (JSC) representing the American Library Association*, Revised edition. London: CILIP, 2014. Una traduzione italiana, a cura del Gruppo di lavoro tecnico per traduzione dello standard RDA, è stata pubblicata a cura dell'ICCU nel novembre 2015 ed è disponibile all'indirizzo http://www.iccu.sbn.it/opencms/export/sites/iccu/documenti/2015/RDA_Traduzione_ICCU_5_Novembre_REV.pdf.

³⁰ A quella data risale la nascita del *Bollettino bibliografico delle pubblicazioni italiane ricevute per diritto di stampa*, introdotto dall'art. 62 del r.d. n. 3464 del 28 ottobre 1885, *Regolamento per le biblioteche pubbliche governative* ("Affinché gli studiosi possano avere compiuta e sollecita notizia delle opere onde si arricchiscono le pubbliche Biblioteche ... la Biblioteca Nazionale di Firenze darà in luce periodicamente, diviso per materie il Bollettino ..."), poi divenuto, a partire dal 1958, *Bibliografia nazionale italiana*. Per una breve storia della pubblicazione si rinvia a <http://www.bncf.firenze.sbn.it/pagina.php?id=187&rigamenu=Presentazione>.

³¹ La BNI è attualmente costituita da 4 serie, distinte per tipologia di materiali trattati e periodicità: Monografie (bimestrale), Periodici (semestrale), Musica a stampa (semestrale) e Tesi di dottorato (annuale).



Casalini Libri e il controllo bibliografico

Michele Casalini

Un sincero ringraziamento a padre Danieli per avermi invitato a partecipare a questa giornata di studio per i 25 anni della rete URBE. È un anniversario particolarmente importante per l'impegno che URBE ha sempre riposto nella collaborazione tra Istituzioni diverse.

Questo breve contributo contiene un cenno alle attività della nostra azienda con particolare riferimento all'esperienza con le biblioteche ecclesiastiche nel mondo e al controllo bibliografico nell'ambito delle discipline teologiche. Casalini Libri è stata fondata nel 1958 da mio padre, Mario. L'azienda, con sede a Fiesole, è attualmente costituita da un gruppo di 90 persone. Tre sono i nostri ambiti d'azione:

Agenzia bibliografica per le pubblicazioni accademiche e di ricerca edite nei Paesi di lingua romanza, con la catalogazione originale di oltre 40.000 titoli all'anno, corredati delle registrazioni di autorità. Questa esperienza è nata negli anni Sessanta quando il distaccamento italiano dell'ufficio di catalogazione della Library of Congress era presso la nostra sede. Svilupparammo – molto presto per allora – un sistema di catalogazione interno che permetteva la distribuzione dei record sia in formato UNIMARC che USMARC (poi MARC21), e la base dati bibliografica ilibri. Da oltre 10 anni siamo passati su Amicus-WeCat-Olisuite che ci ha permesso, per esempio, di gestire le registrazioni bibliografiche e di autorità in varie lingue di redazione, e di adottare lo standard RDA dal primo giorno della sua entrata ufficiale in produzione, il 31 marzo 2013.

Fornitura di libri e riviste dai Paesi europei a biblioteche in tutto il mondo, spesso con incarico di selezionare le novità in base a dettagliati profili forniti dall'Istituzione (Approval Plan). Alla fornitura libraria è frequentemente abbinato il servizio di preparazione del volume per lo scaffale della biblioteca (Shelf Ready).

Digital Division: avviata nel 2000, gestisce correntemente per oltre duecento case editrici – tra cui la Biblioteca Apostolica Vaticana – le pubblicazioni in formato digitale che vengono rese fruibili in testo pieno (full text) sulla piattaforma Torrossa.

A fianco dello stretto lavoro con le Istituzioni italiane e vaticane, oltre alle principali università e biblioteche statali o nazionali, collaboriamo con numerose biblioteche ecclesiastiche o di studi teologici nel mondo, tra queste: Graduate Theological Union (Berkeley), Saint Louis University, Harvard Divinity School, Princeton Theological Seminar, Pontifical Institute of Mediaeval Studies (Toronto), Philosophisch-Theologische Hochschule Sankt Georgen Frankfurt am Main, Evangelisch-Theologische Fakultät Tübingen, Facultad de Teología (Burgos), Universidad Eclesiástica San Dámaso (Madrid).

Con riferimento al controllo bibliografico siamo parte del PCC (Program for Cooperative Cataloging) e seguiamo in questo ruolo le regole per la creazione e la modifica delle registrazioni di autorità nelle basi dati NACO (Name Authority) e SACO (Subject Authority).

Correntemente ci stiamo preparando, con i nuovi moduli del sistema OliSuite, ad arricchire le registrazioni bibliografiche e di autorità con gli identificatori univoci (URI) che sono la premessa per poter efficacemente convertire e gestire i dati nel contesto tecnologico dei dati connessi, i linked data.

Riferendomi all'introduzione e agli spunti del prof. Mauro Guerrini, sicuramente la cooperazione è il punto di partenza per raggiungere risultati ampi e ambizioni. La storia di URBE con la condivisione di regole e standard comuni in ambito catalografico dimostra che scelte congiunte facilitano lo sviluppo di progetti e l'offerta di nuovi servizi. Lo standard di applicazione internazionale RDA (Resource Description and Access), verso cui URBE prima rete bibliotecaria in Italia ha rivolto la propria attenzione, e il modello dati BIBFRAME (Bibliographic Framework Initiative) come modello evolutivo dei formati MARC, si pongono in questa linea di cooperazione e facilitano progetti di condivisione e di arricchimento delle informazioni come dimostra, per esempio, l'iniziativa SHARE Catalogue.

In questo contesto è anche auspicabile una più stretta e reale collaborazione

tra pubblico e privato, attraverso la quale ciascuna parte possa mettere il proprio valore come dimostrano i modelli largamente diffusi in altri Paesi.

La giornata di oggi, che pone al centro della discussione questi argomenti, è particolarmente importante perché tocca tanti aspetti tra cui quello della valorizzazione delle collezioni, della condivisione di risorse e dell'ottimizzazione degli investimenti. Si tratta di aspetti delicati soprattutto in ambito umanistico e delle scienze sociali, sostenuto da un numero elevato di case editrici piccole o piccolissime, componente fondamentale della vivacità culturale nella filiera dell'informazione, ma esposta a un rischio sempre più alto di marginalizzazione.

Dare visibilità alle pubblicazioni di questo ambito è il fulcro della nostra missione aziendale e tocca un aspetto – non scontato purtroppo – della trasmissione alle generazioni future di un patrimonio culturale prezioso.



Per un catalogo unico di URBE

Tiziana Possemato

Grazie padre Silvano, grazie URBE per l'onore di questo invito. Mi sono interrogata a lungo sulle motivazioni della mia presenza in questo giorno di festeggiamenti e in questo tavolo. Conosco URBE e molte delle persone che vi lavorano, da molto tempo: ho iniziato il mio percorso lavorativo, più di 20 anni fa, proprio qui, in URBE, solo qualche anno dopo la sua fondazione. Ho iniziato a lavorare come catalogatrice nella biblioteca del Pontificio Ateneo Antonianum, sotto la guida e supervisione del prof. Ivan Rebernik, della Biblioteca apostolica Vaticana; nello stesso tempo, il sabato e la domenica, don Giuseppe Tabarelli, in Biblioteca Salesiana, con pazienza e disponibilità mi svelava i segreti del sistema allora in uso nella rete, Aleph 300, trasferendomi la passione per l'informatica applicata alla biblioteconomia. Per 5 anni, poi, ho lavorato come catalogatrice presso la Biblioteca dell'Università Urbaniana, rafforzando le mie competenze catalografiche e la certezza di essere parte di un più vasto progetto di cooperazione. Ci siamo incontrati poi ancora, qualche anno dopo, io nella nuova funzione di 'fornitore' del nuovo sistema di automazione della rete, e abbiamo così iniziato un altro lungo tratto di strada insieme, che ancora oggi percorriamo.

Ma è per questo che sono qui? Forse, ma non solo. Io credo di essere qui perché sono, insieme a diverse persone qui presenti, detentrici di un sogno, "portatrice sana" di un progetto, quello del Catalogo unico delle biblioteche di URBE. Badate bene, parlo di Catalogo unico delle Biblioteche di URBE perché il DNA di questa rete è dato da una storia di cooperazione tra Istituzioni autonome e con profili di "specificità" molto netti. Scopo dell'Associazione URBE è dar vita alla Rete URBE per la gestione informatica del patrimonio librario delle rispettive biblioteche. Lo Statuto, proprio per sottolineare il carattere di cooperazione nell'autonomia, recita:

- a. Nel rispetto dell'autonomia organizzativa di ogni Socio nella gestione della propria biblioteca, URBE si propone principalmente di:
- b. coordinare e gestire il collegamento in rete dei sistemi informatici delle biblioteche dei Soci e le attività connesse;
- c. collaborare con altri organismi aventi finalità analoghe o complementari a quelle dell'Associazione.

Le Istituzioni che fanno capo alla rete URBE sono differenti per natura, per missione, per dimensioni e anche per tipologia di servizio offerto, pur innestandosi tutte su una comune tradizione culturale e religiosa: il patrimonio della rete che ogni biblioteca gestisce in autonomia per ragione di carattere storico e giuridico, è ricco di più di 4 milioni di volumi, con fondi altamente specializzati soprattutto nel campo delle discipline teologiche, non relative unicamente alla Chiesa Cattolica, ma con ampia documentazione anche nel settore ecumenico e delle altre religioni non cristiane. Ciascuna biblioteca ha una propria 'caratterizzazione disciplinare', rispondendo alle esigenze della propria Istituzione e degli utenti che a tali Istituzioni si rivolgono. L'autonomia di ogni Istituzione garantisce, di conseguenza, una sostanziale autonomia di ciascuna biblioteca a essa collegata, pur garantendo alla rete stessa una base di cooperazione al fine di condividere alcuni servizi, quelli informativi rivolti all'utenza, prima di tutto, e quelli relativi alla formazione del personale e alla uniforme e omogenea diffusione della competenza disciplinare in materia biblioteconomica. Nell'ottica del rispetto del principio di autonomia e specificità ciascuna biblioteca produce e mantiene un proprio catalogo interno, pur se attraverso l'utilizzo condiviso con le altre biblioteche di sistemi e infrastrutture tecnologiche (server, reti, etc.).

I differenti cataloghi di URBE hanno in comune, dunque, oltre alla struttura nativa del dato catalografico (URBE adotta per tradizione e forse per continuità con la Biblioteca apostolica Vaticana, il formato MARC 21) anche l'adesione alle medesime regole di descrizione (le Anglo-American Cataloguing Rules, 2nd edition), per garantire una omogeneità nel trattamento dei dati condivisa allo stesso modo tra le grandi e le piccole biblioteche. Proprio a garanzia di tale omogeneità è stato studiato e realizzato qualche anno fa, e con un importante investimento in termini di risorse umane e tecnologiche, un lavoro di bonifica e standardizzazione dei cataloghi, attraverso la scrittura di complesse regole di correzione e l'esecuzione di tali regole su ogni singolo catalogo. Il lavoro di standardizzazione così garantito rende non solo più semplice l'utilizzo dei dati ai fini di un possibile Catalogo unico, ma consente anche un comune cammino evolutivo verso nuovi standard e nuove regole. Un esempio tra tanti di questo potenziale offerto dalla standardizzazione dei dati è l'evoluzione dei cataloghi della rete verso RDA (Resource Description and Access) le nuove linee guida e istruzioni che sostituiscono la seconda edizione delle AACR2. Basate su un modello teorico, FRBR (Functional Requirement for Bibliogra-

phic Record) e FRAD (Functional Requirement for Authority Data), sono disegnate per ambienti digitali, ma soddisfano le esigenze anche di ambienti tradizionali e hanno un quadro di applicazione e di interesse più ampio delle AACR2. Un segno importante, anche nel panorama nazionale, della capacità di URBE di guardare avanti, e della volontà di essere nel mondo, per condividere conoscenza ed esperienza.

Parlando di progettualità in termini di cooperazione e cogliendo l'auspicio della dottoressa Simonetta Buttà a una più larga partecipazione delle Istituzioni italiane in SBN, è importante sottolineare che URBE avrebbe tutto quanto necessario, da un punto di vista tecnologico, per iniziare un cammino di adesione al Servizio Bibliotecario Nazionale.³² Anche in questo caso, URBE (o ciascuna biblioteca partecipante) potrebbe scegliere la formula di adesione a SBN che meglio garantisca l'autonomia delle scelte fatte, compresa quella dell'utilizzo di AACR2/RDA invece di REICAT, partendo dall'assunto che gli standard, i linguaggi di metadatezione, le tecnologie devono consentire lo scambio e la condivisione e non costituire un ostacolo a questi processi di partecipazione.

Come dichiarato sul sito della rete URBE, una sempre maggior condivisione delle risorse resta l'obiettivo al quale le biblioteche intendono impegnarsi a favore degli studenti e docenti (circa 15.000) che frequentano i Pontifici Atenei Romani, provenienti da ogni parte del mondo, e il progetto e il sogno di creazione di un Catalogo unico delle Biblioteche della Rete va in questa direzione, per realizzare l'obiettivo di offrire agli utenti del sistema un canale unico di accesso, contemporaneo ai dati delle attuali 18 Istituzioni appartenenti alla rete stessa, che tenga conto e valorizzi gli aspetti comuni a tutti i cataloghi della rete, così come le specificità di ciascuna biblioteca.

Un obiettivo del Catalogo unico sarebbe, dunque, quello di risolvere, in modalità democratica, le problematiche di strutturazione e costruzione dei dati non sempre omogenee nonostante i tanti sforzi fatti in termini di standardizzazione dei dati. Si riportano, a titolo di esempio, alcune delle forme, autorizzate e varianti, presenti sui differenti cataloghi delle biblioteche di URBE per le entità Sant'Ambrogio e Sant'Agostino:

³². Molte Biblioteche di URBE utilizzano il software Amicus/Olisuite che è stato tra i primi, nel 2007, ad ottenere la certificazione dell'ICCU di conformità con il protocollo SBNMARC, al 4° livello di dialogo con l'Indice 2 di SBN.

Sant' Ambrogio:

Ambrosius Mediolanensis, s. 340-397
 Ambrogio, s.
 Ambrosius, s., vesc. di Milano c. 340-397
 Ambrogio, s.,c. 340-397
 Ambrosius Mediolanensis, s. 339-397
 Ambrosius Mediolanensis, santo
 Ambrogio, vesc. Di Milano, santo
 Ambrogio, santo
 Ambrogio di Milano, santo
 Ambrose, saint
 Ambrosio de Milán, santo
 Ambroise de Milan

Sant' Agostino:

Augustinus, Aurelius, s. 354-430
 Agostino d'Ippona
 Augustinus, s., vesc. d'Ippona, 354-430
 Agostino, Aurelio, s., vesc. d'Ippona 354-430
 Agostino, s., vesc. d'Ippona, 354-430
 Augustinus, Aurelius s. 354-430
 Agostino, s. vesc. d'Ippona
 Augustinus, Aurelius, santo
 Augustin, saint
 Agostino, santo
 Augustine of Hippo, saint
 Augustin, santo
 Augustinus Hipponensis, santo
 Agostino d'Ippona, santo
 Augustinus, Aurelius, santo. Opere spurie e dubbie

Il Catalogo unico potrebbe organizzare i dati in una modalità che consenta all'utente, in forma trasparente, di utilizzare una qualsiasi delle forme del nome sopra riportate arrivando alla risorsa a tali nomi collegata.

Altro obiettivo importante del progetto del Catalogo unico sarebbe quello di mettere a fattor comune la competenza che ciascuna biblioteca ha in un settore specifico, competenza che si esprime anche nei contatti diretti che ogni biblioteca riesce ad avere con autori provenienti da ciascuna Congregazione o Isti-

tuzione di appartenenza: nessuno più dei catalogatori (per esempio) della Biblioteca Gregoriana può farsi garante di un record di authority costruito per uno dei tanti autori gesuiti; nessuno più dei catalogatori dell'Antonianum può garantire la correttezza delle informazioni riportate per autori francescani; e così via. Il Catalogo unico diventerebbe, così, un fondamentale riferimento bibliografico per tutto il territorio nazionale e internazionale, non solo per le specifiche discipline trattate ma anche per l'autorevolezza con cui sono elaborati i dati e le informazioni di alcuni importanti settori della nostra produzione bibliografica.

Un Catalogo unico che potrebbe essere assunto come modello significativo per URBE, intanto, è stato realizzato da diverse biblioteche universitarie delle regioni Campania, Puglia e Basilicata, e cioè: Università degli studi di Napoli Federico II, L'Orientale, Parthenope, Università della Basilicata, Università del Sannio, Università di Salerno, Università del Salento (Lecce). Il Catalogo unico SHARE Catalogue, parte di un più ampio progetto di condivisione di risorse e servizi denominato SHARE, di cui il prof. Roberto Delle Donne ha avuto la responsabilità scientifica, è stato realizzato secondo le più recenti tecnologie dei linked open data, e presenta i dati agli utenti secondo un modello (BIBFRAME) che pone al centro dell'attenzione l'Opera, la Persona o le Persone a esso collegate, Le Istanze e gli Item. Il progetto SHARE Catalogue è l'espressione vera ed efficace di un importante processo di sempre maggiore cooperazione tra Istituzioni che, analogamente a quelle di URBE, tengono alla propria individualità, specificità e autonomia, senza rinunciare a una condivisione di risorse, dati e servizi.

Per questo sono felice di essere qui per portare a URBE l'augurio che questo progetto di cooperazione si realizzi, affinché la Rete possa esprimere un potenziale di ricchezza e di autorevolezza che tutti conosciamo ma che, io credo, ancora non si è pienamente espresso.



breve messaggio di chiusura

Silvano Danieli

Alla fine di questa serie di interventi non c'è altro spazio se non quello di ringraziare i relatori che si sono succeduti in questa "giornata", promossa per ricordare il 25.mo dell'Associazione URBE. Un grazie particolare al prof. Mauro Guerrini, che insieme al Consiglio direttivo, è stato l'anima che ha dato un particolare significato a questa iniziativa nell'ottica di un servizio generoso alla comunità bibliotecaria e anche alla comunità ecclesiale.

A 25 anni si pensa di aver raggiunto una maturità che garantisce un futuro privo di sbandamenti. Non sempre è così, perché le sorprese, anche le più inaspettate, sono sempre all'angolo. L'augurio, pertanto, che vorrei fare consiste innanzitutto nel riaffermare i principi statutari dell'Associazione e la volontà di perseguire le speranze che molti hanno nei confronti dell'Associazione stessa, di vedere raggiunto al più presto un traguardo di concreta condivisione di servizi e di comune operosità per rendere sempre più trasparente il patrimonio secolare delle nostre biblioteche e rendere sempre più efficaci i servizi da esse erogati agli utenti in loco e agli utenti di ogni parte del mondo.

Concludendo ... non venga mai meno da parte nostra la fedeltà e la perseveranza mentre da parte vostra non manchi mai la fiducia riposta in noi bibliotecari e nel personale delle nostre biblioteche.



PROFILO
dei
RELATORI



Luca BELLINGERI, Direttore della Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze, è laureato in lettere e specializzato in storia medioevale e biblioteconomia. Funzionario del MiBACT dal 1985, ha prestato servizio fino al 2008 alla Biblioteca Nazionale Centrale di Roma. Dirigente dal 2008, dal maggio dello stesso anno al marzo 2015 è stato direttore della Biblioteca Estense Universitaria di Modena. Dirigente ispettore presso il Segretariato Generale del Ministero, dal novembre 2015 è direttore della Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze. Docente a contratto di Legislazione delle Biblioteche presso l'Università "La Sapienza" di Roma dal 1998 al 2013, dal 2010 al 2014 è stato altresì titolare dell'insegnamento di Istituzioni di diritto pubblico e Legislazione degli archivi presso la Scuola di Archivistica, paleografia e diplomatica dell'Archivio di Stato di Modena. Socio della Società italiana di Scienze Bibliografiche e Biblioteconomiche, componente del direttivo dell'Associazione "Bianchi Bandinelli", dal 2014 presiede la Commissione di attestazione per l'iscrizione degli associati all'Associazione italiana Biblioteche, ex lege n.4/2013. Ha pubblicato circa 100 voci di enciclopedia, saggi, articoli e recensioni su cataloghi e riviste biblioteconomiche.

Fabrizio BOSIN, frate presbitero dell'Ordine dei Servi di Maria. È docente di cristologia alla Pontificia Facoltà teologica Marianum di Roma.

Simonetta BUTTÒ, Direttore dell'Istituto centrale per il Catalogo Unico delle Biblioteche Italiane e per le Informazioni Bibliografiche, laureata in Letteratura italiana e specializzata in Filologia moderna e in Codicologia ha diretto la Biblioteca Universitaria di Genova, la Biblioteca di Storia moderna e contemporanea di Roma e la Biblioteca Nazionale Vittorio Emanuele III di Napoli. Dal 1998 è docente in diverse università italiane, fra cui L'Aquila, Pisa, Siena; insegna Storia delle biblioteche presso la Scuola di Specializzazione in beni archivistici e librari della Sapienza Università di Roma e presso la Scuola di Alta Formazione dell'Istituto centrale per il restauro e la conservazione del patrimonio archivistico e librario del MiBACT. Socio corrispondente dell'Istituto nazionale di studi romani e rappresentante del MiBACT in seno al Consiglio direttivo dell'Accademia Lancisiana, è direttore responsabile di "DigItalia: rivista del digitale nei beni culturali" e componente di numerose commissioni e gruppi di lavoro. Ha pubblicato molti saggi e articoli.

Michele CASALINI è amministratore delegato della Casalini Libri, azienda di Fiesole (Firenze) fondata nel 1958 e specializzata nella fornitura di servizi bibliografici, promozione e distribuzione di libri, riviste e pubblicazioni digitali alle biblioteche e alle università in tutto il mondo. Dopo gli studi universitari in lingue e letterature moderne e un'esperienza presso la casa editrice La Nuova Italia, si è specializzato nel campo delle tecnologie dell'informazione e della gestione d'impresa. È coinvolto da molti anni nell'ambito dei processi internazionali di standardizzazione e loro diffusione – quali la definizione dello standard EDIFACT e la traduzione italiana dello standard catalografico RDA – ed è attualmente impegnato in progetti di sperimentazione basati sul modello dati BIBFRAME con la Library of Congress e varie università americane. I suoi principali interessi includono la situazione dell'editoria accademica nell'ambito delle scienze umanistiche e sociali (HSS), con particolare riferimento allo stato di salute dell'editoria indipendente e 'minore' di cultura per i potenziali rischi di marginalizzazione di questo settore, e l'analisi delle misure di collaborazione che possono contribuire alla futura salvaguardia del patrimonio di vivacità ed eterogeneità culturale.

Silvano DANIELI, frate presbitero dell'Ordine dei Servi di Maria. È Direttore di URBE dall'ottobre 2001. È stato nominato Bibliotecario della Pontificia Facoltà teologica Marianum di Roma nel 1990, dal 2000 redige la Bibliografia mariana, di cui sono stati pubblicati i volumi x-xv per gli anni 1994-2013, e la Bibliografia dell'Ordine dei Servi. Ha curato la pubblicazione del volume sulla *Rete URBE* nel 2004 e in collaborazione con Mauro Guerrini *Babele, Bibbia, Corano* a seguito del Congresso IFLA di Milano 2009.

Andrea DE PASQUALE, Direttore della Biblioteca Nazionale Centrale di Roma, nato nel 1970, laureato in lettere classiche all'Università di Torino, diplomato in archivistica, paleografia e diplomatica all'Archivio di Stato di Torino, diplomato bibliotecario alla Sapienza Università di Roma, dottore di ricerca in Storia del libro all'École Pratique des Hautes Études di Parigi. Dipendente dal 1999 e quindi dirigente dal 2008 del MiBACT, è stato bibliotecario della Biblioteca Nazionale Universitaria di Torino, funzionario della Direzione regionale dei beni culturali e paesaggistici del Piemonte, quindi direttore della Biblioteca Palatina di Parma (2008-2011), della Biblioteca Nazionale Braidense di Milano (2011-2014) e della Biblioteca Nazionale Universitaria di Torino (2008-2015). Attualmente è direttore della Biblioteca

Nazionale Centrale di Roma, la più grande biblioteca italiana. È anche direttore scientifico della Fondazione Museo Bodoniano, membro del Comitato tecnico scientifico biblioteche e Istituti culturali del MiBACT, membro del consiglio d'amministrazione della Fondazione L. Firpo di Torino, membro del Centre Gabriel Naudé (già Centre de recherche d'histoire du livre) dell'ENSSIB – École Nationale Supérieure des Sciences de l'information et des bibliothèques di Lione, docente alla Sapienza Università di Roma e alla Scuola di alta formazione dell'ICPAL - Istituto centrale per il restauro e la conservazione del patrimonio archivistico e librario. Ha insegnato in numerose Università, tra cui l'École Nationale de Chartes di Parigi, l'Università del Piemonte orientale, le Università di Bologna e Siena, il Politecnico di Torino e ha partecipato con relazione a numerosi convegni nazionali e internazionali. Direttore della rivista "Crisopoli. Bollettino del Museo Bodoniano" e membro del comitato scientifico delle riviste scientifiche "AIB. Studi" dell'Associazione Italiana Biblioteche, "Bibliotheca.it" dell'Università di Bologna e "DigItalia: rivista del digitale nei beni culturali". È autore di numerose pubblicazioni e saggi inerenti soprattutto la storia del libro e delle biblioteche.

Roberto DELLE DONNE è professore associato di Storia medioevale e di Storia della storiografia medievale all'Università di Napoli Federico II dal 2001. Dal 1° luglio 2013 è Coordinatore del Corso di Studi in Storia e fa parte del collegio dei docenti del dottorato di ricerca in Storia. Per la Commissione Biblioteche della Conferenza dei Rettori delle Università Italiane (CRUI) coordina, dall'aprile 2006, il gruppo di lavoro sull'accesso aperto. Nel settembre 2016 è membro del Comitato tecnico-scientifico per le Biblioteche e gli Istituti Culturali del MiBACT. Si è laureato in Lettere nel 1984, presso l'Università degli Studi di Napoli Federico II; è stato allievo dell'Istituto Italiano per gli studi storici Benedetto Croce dal 1984 al 1985 e della Scuola Vaticana di Paleografia, Archivistica e Diplomatica dal 1984 al 1986. Dottore di ricerca nel 1989, è stato borsista della Herzog August Bibliothek di Wolfenbüttel nel 1986, dell'Università di Napoli dal 1992 al 1993, del Deutsches historisches Institut di Roma nel 1990 e 1991, del Gastwissenschaftler dal 1993 al settembre 1995) al Max-Planck-Institut für Geschichte di Göttingen nel 1992 e 2004, della Humboldt Universität in Berlin nel 2010. Dal 1993 al 2001 è stato ricercatore di storia medioevale presso il Dipartimento di Discipline storiche dell'Università di Napoli, dove ha insegnato Storia della storiografia medievale dal 1999 al 2002. Dal 2002 al 2006 è stato membro del Collegio di dottorato in Storia e

scienze sociali (poi Storia e Società dell'Età Moderna e Contemporanea. Indirizzo in Storia e Scienze Sociali) dell'Istituto italiano di scienze umane. Dal 2004 al 2010 è stato presidente del Corso di laurea in Storia dell'Università di Napoli Federico II. Dal 2000 al 2002 ha diretto, insieme a Giovanni Vitolo, la collana "Immagini del Medioevo" dell'editore Carloni. Nel 2002 ha fondato Clio Press Editoria digitale per la didattica e la ricerca storica, di cui è stato responsabile fino al 2008. Dal 1° novembre 1998 al 31 ottobre 2009 è stato responsabile e coordinatore del Polo informatico del Dipartimento di Discipline storiche "Ettore Lepore". Dal 2000 al 2006 è stato responsabile del corso di perfezionamento in Saperi storici e nuove tecnologie. Nell'ambito della Commissione permanente di ateneo per le biblioteche e le risorse digitali ha coordinato, dal 2002 al 2008, il gruppo di implementazione di SFX/MetaLib. Dal 2002 al 2010 ha rappresentato il Polo delle Scienze umane e sociali nel Comitato direttivo del CAB. Centro di Ateneo per le Biblioteche. Dal 2009 al 2011 ha fatto parte dello External Stakeholders Group di OAPEN (Open Access Publishing in European Networks), costituito dalle università di Amsterdam, Göttingen, Copenhagen, Manchester, Lyon, Firenze, Leiden. È autore di diversi libri e saggi su riviste italiane e straniere.

Odile DUPONT, Responsabile dell'IFLA GIS Relindial, è ingegnere chimico e bibliotecaria. Ha lavorato in biblioteche scientifiche prima di entrare nell'Istituto Catholique di Parigi, dove ha assunto la direzione delle sue cinque biblioteche; ha conseguito una laurea canonica. Vicepresidente Internazionale di ABCF (Association des Bibliothèques Chrétiennes de France), è stata eletta Presidente dell'Associazione BETH (Bibliothèques Européennes de Théologie) nel settembre 2007. In questa veste ha rappresentato BETH ai congressi di ATLA (American Theological Library Association), di ForATL (Forum of Asian Theological Library) nel 2009 e nel 2013, e al satellite meeting del 75° Congresso IFLA di Milano il 24 agosto 2009. Come presidente di BETH ha partecipato al progetto GlobeTheoLib (<http://www.globethics.net/gtl>) ed è stata membro del suo comitato consultivo. Il gruppo di biblioteche specializzate (GIS) dell'IFLA è stato inaugurato sotto la sua direzione nel 2012. Da allora ha organizzato sessioni in occasione dei congressi IFLA di Helsinki (2012), Singapore (2013), Città del Capo (2015), Columbus, Ohio (2010). Dal 2014 l'IFLA SIG Relindial promuove collaborazioni con le associazioni al "au service du vivre ensemble" (Coexist) e il gruppo sta lavorando al progetto Relindial Cartonera per facilitare l'incontro di persone di religioni diverse e di

coinvolgerli a un progetto congiunto: la realizzazione di un libro (in carta riciclata), con le testimonianze delle loro esperienze. Ora è in pensione e ancora responsabile per IFLA SIG Relindial.

Mauro GUERRINI, è professore ordinario di Biblioteconomia all'Università di Firenze, dove coordina il Master biennale in Archivistica, Biblioteconomia e Codicologia; è membro del Collegio docenti del dottorato in Storia, percorso biblioteconomico; è Presidente del Corso di Laurea magistrale in Scienze archivistiche e biblioteconomiche dal settembre 2016 e fa parte del collegio dei docenti del dottorato di ricerca in Storia (percorso archivistico, biblioteconomico e paleografico). Ha insegnato come professore associato nelle Università di Udine (1992-1999) e Roma La Sapienza (1999-2001); come professore a contratto nelle Università di Pisa e Pavia (sede di Cremona). Ha tenuto corsi alla Luiss, al Consorzio universitario Nettuno e all'Università telematica Uni-nettuno. È membro dell'AIB e dell'ABEI. È stato *chair* di numerosi congressi scientifici internazionali, fra cui FRBR (2000), Risorse elettroniche (2001), Authority control (2003) e Linked data (2012). È stato presidente dell'AIB dal 2005 al 2011, del Comitato italiano per il congresso IFLA di Milano del 2009; membro dell'IME ICC, l'iniziativa dell'IFLA che dal 2003 al 2009 ha lavorato alla redazione di nuovi principi di catalogazione internazionali (ICP); della Cataloging Section, dell'ISBD Review Group e dell'FRBR Review Group; dal 2011 è membro della Classification Section dell'IFLA. È presidente della Commissione tecnica Open access dell'Università di Firenze; membro del Gruppo di lavoro sull'open access della CRUI, Conferenza dei Rettori delle università italiane. È stato presidente del Comitato per i beni librari e gli Istituti culturali del MiBACT e, in questo ruolo, membro del Consiglio Superiore per i beni culturali e paesaggistici. Cofondatore della Società italiana di bibliografia e biblioteconomia (SIBB); referente per la valutazione di progetti scientifici italiani ed europei e di alcune riviste internazionali di biblioteconomia. Il suo interesse principale è rivolto alla catalogazione e all'accesso aperto alla letteratura scientifica. Ha partecipato con relazioni a numerosi convegni in Italia e in vari Paesi europei, americani, africani e asiatici. È fondatore e direttore della rivista JLIS.it, Journal of Library, Archives, and Information Science, dell'Università di Firenze; membro del comitato scientifico di diverse riviste di biblioteconomia italiane e straniere; direttore scientifico di ACOLIT, per conto dell'ABEI. È stato il responsabile scientifico della traduzione italiana di ISBD e di RDA, Resource Description and Access, per incarico della Direzione

generale beni librari e Istituti culturali del MiBACT. È autore di diversi libri e saggi su riviste italiane, americane, spagnole, argentine, russe e di altri Paesi. Un curriculum ampio e la bibliografia sono consultabili all'indirizzo: <http://www.meri.unifi.it/CMpro-v-p-111.html>.

Klaus KEMPF, Direttore del Digitalisierungszentrum della Bayerische Staatsbibliothek di Monaco di Baviera. Ha compiuto studi di economia e giurisprudenza presso le università di Wuerzburg e Padova; ha conseguito un master in Economia aziendale all'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano. Ha seguito il corso post lauream di biblioteconomia presso la Scuola Bavarese di Biblioteconomia a Monaco, ottenendo il master in biblioteconomia. Ha una vasta attività professionale come bibliotecario; è stato Direttore della Biblioteca Universitaria di Bamberg e del Politecnico di Dresda. Ha ampie esperienze di consulenza biblioteconomica e project management in varie biblioteche tedesche ed europee, tra cui la Biblioteca della Libera Università di Bolzano. È membro onorario dell'AIB, è stato membro del Comitato nazionale italiano IFLA Milan 2009. Ha organizzato importanti viaggi di studio di bibliotecari italiani presso le biblioteche tedesche (Baviera, Turingia, Sassonia), durante i quali ha saputo coniugare la scoperta delle grandi e piccole biblioteche tedesche a quella assai più ampia del mondo culturale tedesco che ha svolto e svolge un ruolo tanto determinante in Europa e in tutto il mondo occidentale di ieri e di oggi. Il Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano gli ha conferito il titolo di Commendatore della Repubblica italiana per il ruolo instancabile da lui svolto nel promuovere i legami di conoscenza e di amicizia tra la Germania e l'Italia. È autore di numerosi saggi su varie riviste internazionali.

Mauro MANTOVANI, sacerdote salesiano, ha conseguito il dottorato in Filosofia presso la Pontificia Università di Salamanca e in Teologia presso la Pontificia Università San Tommaso d'Aquino Angelicum. Rettore dell'UPS, Università Pontificia Salesiana di Roma dal 2015 al 2018, dove è professore ordinario di Filosofia teoretica. È Presidente della CRUPR, Conferenza dei rettori delle Università Pontificie Romane dal 2016. Si occupa principalmente di teologia filosofica, filosofia della storia e di temi "di confine" tra teologia, filosofia e scienza. È stato decano della Facoltà di Filosofia dal 2006 al 2012 e decano della Facoltà di Scienze della comunicazione sociale dal 2012 al 2015; è membro ordinario della Pontificia Accademia San Tommaso d'Aquino. Tra le principali pubblicazioni: *Sulle vie del tempo. Un confronto filosofico sulla*

storia e sulla libertà (2002); *An Deus sit* (*Summa Theologiae* I, q. 2). *Los comentarios de la "primera Escuela" de Salamanca* (2007); *La discussione sull'esistenza di Dio nei teologi domenicani a Salamanca dal 1561 al 1669* (2011). È il curatore della prima edizione italiana della relectio "De Matrimonio" di Francisco de Vitoria (2015).

Mary MELONE, Presidente di URBE dal 2015, religiosa delle Suore francescane angeline. Si laurea in Pedagogia alla LUMSA, Libera Università Maria Santissima Assunta, e consegue il dottorato in Teologia dogmatica presso la Pontificia Università Antonianum con una tesi su "Lo Spirito Santo nel De Trinitate di Riccardo di San Vittore" nel 2000. È preside dell'Istituto superiore di scienze religiose *Redemptor Hominis* della Pontificia Università Antonianum dal 2001 al 2008. È Presidente della SIRT, Società italiana per la ricerca teologica. Riceve da papa Francesco la nomina a consultore della Congregazione per gli Istituti di vita consacrata e le società di vita apostolica nel 2014. La Congregazione per l'Educazione cattolica l'ha nominata Rettore della Pontificia Università Antonianum nel 2014, mentre era Decano della Facoltà di Teologia della stessa università. Ha pubblicato numerosi articoli e saggi comparsi su miscellanee e riviste; ha curato per le Edizioni Paoline i volumi su Riccardo di San Vittore: *La preparazione dell'anima alla contemplazione*. Beniamino Minore nel 2012, e su Antonio di Padova: *Camminare nella luce. Sermoni scelti per l'anno liturgico* nel 2009.

Valerio PENNASSO, Direttore dell'Ufficio nazionale per i beni culturali ecclesiastici e l'edilizia di culto della CEI. Presbitero della Diocesi di Alba, già incaricato diocesano per i beni culturali ecclesiastici della Diocesi di Alba e per l'Edilizia di culto, incaricato regionale per i beni culturali ecclesiastici del Piemonte e Valle d'Aosta, membro della Commissione liturgica regionale del Piemonte e Valle d'Aosta, membro di commissione di alcuni concorsi per l'adeguamento liturgico di chiese storiche e nuova edilizia di culto. Per la CEI favorisce e coordina lo sviluppo del progetto BeWeB <<http://www.beweb.chiesacattolica.it/it/>> teso al recupero, valorizzazione e fruizione degli oggetti d'arte, edifici di culto, beni librari e archivistici appartenenti alle diocesi italiane.

Tiziana POSSEMATO, si è laureata in Filosofia presso l'Università degli Studi di Roma La Sapienza, nel 1994. Ha conseguito il Diploma di Archivistica presso la Scuola Vaticana di paleografia, diplomatica e archivistica, il Diploma

di Biblioteconomia, presso la Scuola Vaticana di Biblioteconomia e, nel 2013, il Diploma del Master universitario di secondo livello in Archivistica, Biblioteconomia e Codicologia presso l'Università degli Studi di Firenze. È Socio e direttore in @Cult s.r.l., società specializzata nella consulenza, progettazione e sviluppo di soluzioni tecnologiche, finalizzate a migliorare i processi di ricerca dell'informazione, collaborazione, creazione e condivisione della conoscenza. E' stata ed è responsabile di numerosi progetti di automazione bibliotecaria, di analisi, mappatura e conversione dei dati catalografici, di progettazione di sistemi di recupero dell'informazione. Uno specifico settore di interesse riguarda i Linked data e il semantic web. Si è occupata, in proposito, della trasformazione in Open Linked Data e della pubblicazione dei dati di importanti Istituzioni culturali (Museo Galileo di Firenze) e di reti bibliotecarie (da ultimo delle Biblioteche campane, lucane e pugliesi). Svolge attività di consulenza in attività di progettazione e docenza nella formazione del personale bibliotecario. È autrice di diverse pubblicazioni sui linked data.

Ermes RONCHI, frate presbitero dell'Ordine dei Servi di Maria. È docente di Estetica teologica e Iconografia alla Pontificia Facoltà teologica Marianum di Roma. Fondamentale per la sua formazione culturale è stato l'incontro prima con Giovanni Vannucci e poi con David Maria Turoldo. Ha studiato a Parigi, dove ha conseguito due dottorati, uno in Antropologia culturale alla Sorbona e l'altro in Scienze religiose all'Institut catholique. Per mantenersi agli studi ha lavorato come spazzino comunale e ha insegnato italiano e religione al Liceo italiano "Leonardo da Vinci" della capitale francese. Si stabilisce a Milano nel 1994, dove gli viene assegnata la direzione del centro culturale Corsia dei Servi fondato da David Maria Turoldo. Su incarico di Papa Francesco, ha tenuto le meditazioni degli esercizi spirituali alla Curia romana nel 2016. È autore di numerosi libri su temi biblici e spirituali; collabora con diverse testate giornalistiche, tra cui l'Avvenire.

Rossana RUMMO, Direttore generale biblioteche e Istituti culturali del MiBACT, è nata a Napoli dove si è laureata in Scienze Politiche. Ha ricoperto diversi incarichi nei settori della Ricerca e dell'Innovazione Tecnologica, in particolare per il Ministero dell'Università e della Ricerca Scientifica e Tecnologica. Dal 1998 è Direttore Generale della Pubblica Amministrazione. A marzo 1999 è stata chiamata a dirigere il Dipartimento dello Spettacolo del MiBACT e, successivamente, la Direzione Generale per il Cinema dello Stesso

Ministero. Nel 2001 ha ricoperto la carica di Commissario Straordinario per la Cultura del Comune di Roma. Dal 2003 al 2007 è stata Direttore Generale dell'Azienda Speciale Palaexpo di Roma (Scuderie del Quirinale e Palazzo delle Esposizioni). È stata consigliere d'amministrazione dell'Agenzia per l'Innovazione Tecnologica, e dell'Università Roma Tre. Dal 2008 al 2012 ha ricoperto l'incarico di Direttore dell'Istituto Italiano di Cultura di Parigi, dal gennaio 2012 al dicembre 2014 è stata Direttore Generale per gli Archivi – Ministero dei beni e delle Attività Culturali e Turismo. Da maggio 2012 a oggi è Direttore generale Biblioteche e Istituti culturali e diritto d'autore. È Commendatore dell'Ordine del Merito della Repubblica Italiana, Officier des Arts et des Lettres della Repubblica Francese, Chevalier de l'Ordre de la Légion d'Honneur della Repubblica Francese.



INDICE



- 7 Prefazione
Mauro Guerrini, Silvano Danieli
- 9 Presentazione
Mauro Mantovani
- 13 Introduzione
Silvano Danieli
- 17 Programma della giornata di studio
- SALUTI**
- 23 *Giuseppe card. Versaldi*
- 24 *Mary Melone*
- 27 *Rossana Rummo*
- 30 *Andrea de Pasquale*
- 32 *Valerio Pennasso*
- 34 *Silvano Danieli*
- RELAZIONI**
- 39 A che cosa servono le biblioteche?
Ermes Ronchi
- 45 The “digital library”. Conceptual remarks and examples from a practitioner’s point of view
Klaus kempf.
- 59 Les bibliothèques de théologie dans le contexte international: questions, impératifs et ouverture au monde
Odile Dupont

TAVOLA ROTONDA

L'apporto delle pontificie biblioteche ecclesiastiche
al controllo bibliografico italiano e universale

- 73 Come le biblioteche delle pontificie università ecclesiastiche
possono contribuire al controllo bibliografico italiano
e universale?
Mauro Guerrini
- 77 Le attività dell'ICCU per il controllo bibliografico italiano
Simonetta Buttò
- 83 Nessuno si salva da solo
Luca Bellingeri
- 89 Casalini Libri e il controllo bibliografico
Michele Casalini
- 93 Per un catalogo unico di Urbe
Tiziana Possemato
- 99 Breve messaggio di chiusura
Silvano Danieli
- 101 **PROFILO DEI RELATORI**
- 113 **INDICE**





*Il 25.mo dell'Associazione Urbe è stato possibile
grazie al contributo e alla sponsorizzazione di:*





IL SEME PIANTATO HA
DATO VITA A UN ALBERO
ALL'OMBRA DEL QUALE
TANTI HANNO TROVATO
SOLLIEVO. POSSA QUESTO
ALBERO CRESCERE RIGI-
GLIOSO, ALLA CUI OMBRA
SI POSSANO RISCOPRIRE I
VALORI DEL DIALOGO E
DELLA CONDIVISIONE
PER UN SENTIRE SENZA
CONFINI.